



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



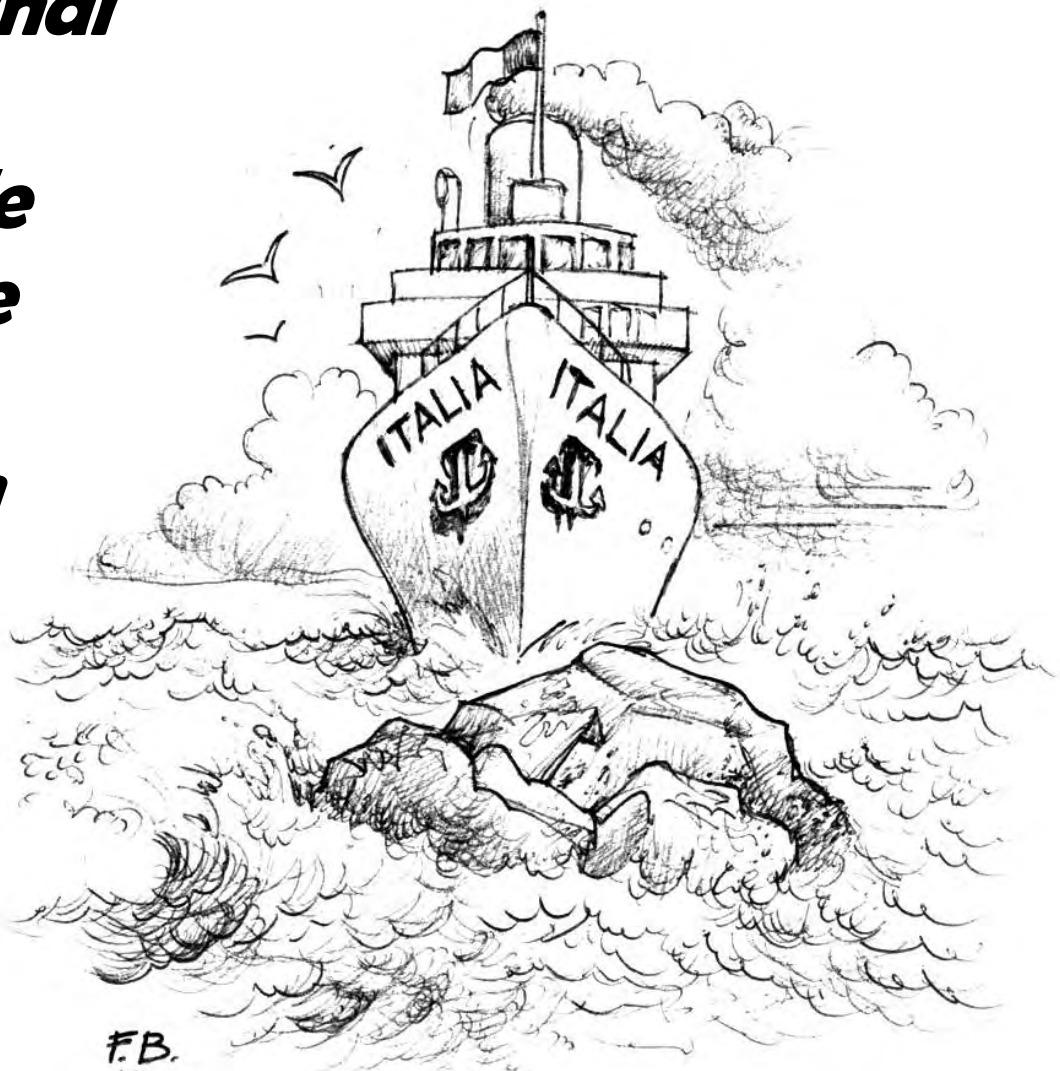
Società Editrice
LAPERIA

17 febbraio 2012
Anno XV n. 6 (647)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

Vent'anni dopo

**Fra grandi
scogli
e piccole
furberie
quello
che non
passa
mai di
moda
sono le
ruberie**



F.B.
'12

SCOGLIO BOSSI?



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

NON È TEMPO DI GIOCHI

Fa freddo. Le previsioni meteo annunciano ancora rigore, mentre sul Paese cade anche il freddo della recessione. I dati sul Pil dell'ultimo trimestre del 2011 attestano una recessione del -0.6%. «Non è una sorpresa», «è un fatto ampiamente previsto», ha detto il Ministro dello sviluppo. Dopo aver sanato i conti si tratta di avviare le «iniziative per la crescita», aggiunto Passera, «un'iniziativa va al mese per rimettere il Paese in condizione di reagire». Avviate le liberalizzazioni e in calendario la riforma del lavoro gli interventi da fare saranno su: «infrastrutture, competitività e internazionalizzazione delle imprese, innovazione, costo e disponibilità del credito, costi dell'energia, semplificazione».

Anche il clima che accompagna la riforma del mercato del lavoro non è dei migliori. La tempesta dell'articolo 18 è sempre lì all'orizzonte. La questione è discriminante. Per ora si temporeggia. Il ministro Fornero propone di affrontare per ultimo la questione e rassicura sulla volontà di negoziare: «Nessun aut aut del governo sulla riforma del mercato del lavoro. Non è un prendere o lasciare». «Ma deve essere chiaro» ha aggiunto «che il tema del riordino dei contratti e delle flessibilità in entrata è subordinato al tema della flessibilità in uscita», mentre Camusso della Cgil ripete che «l'arti-colo 18 non è un tema». Bisogna trovare la quadra tra flessibilità in entrata, senza aumentare il costo del lavoro, chiede Marcegaglia, e garanzie di tutela del posto di lavoro. Intanto la Fiom ha proclamato lo sciopero generale dei metalmeccanici per il 9 marzo con manifestazione a Roma, per tenere duro sulla riforma del lavoro e i tentativi di modifica all'articolo 18.

Del resto il clima negoziale del confronto è stato preceduto dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che ha parlato di riforma, se necessario, anche senza accordo. Bisogna accelerare sulla riforma, ha detto Monti: «Non potremmo fermarci se a quel tavolo non ci fosse un accordo, ma operiamo perché l'accordo ci sia». Mobilità, efficienza, competitività, rafforzamento delle imprese, incremento dell'occupazione. La ricetta è pronta. Tutto dipende dalla mobilità. Per Monti i lavoratori sono molto protetti. E allora bisogna rendere «più equilibrata» la protezione del lavoratore. Bisogna passare da una protezione molto «concentrata sul singolo posto di lavoro» e «più concentrata sul singolo lavoratore» per «rispondere alle esigenze di mobilità nel tempo».

Il quadro europeo è un altro elemento che viene a condizionare il confronto. Il caso della Grecia docet. Il piano di austerità che il Parlamento greco ha votato mentre fuori ardeva la città, piano praticamente imposto dalla Bce, dal Fmi e dalla Commissione europea, la troika, prevede una forte deregolamentazione del mercato del lavoro. Certo pure per la Grecia i mali vengono da lontano. Lo stesso primo ministro ha dovuto riconoscere: «la colpa di quel che siamo costretti a fare» non «va addebitata a potenze straniere», «la Grecia è in deficit da anni, non produce niente. Questo è l'effetto della nostra politica». Anche l'Italia nel bene e nel male è sotto controllo. Nel nostro paese si prepara a venire il team di esperti dell'Ue contro la disoccupazione. Per l'Ue «La disoccupazione giovanile in Italia è causata da molti fattori tra cui la segmentazione del mercato del lavoro e un sistema squilibrato di sostegno alla disoccupazione che ha creato disuguaglianze tra le generazioni».

È un dato di fatto che bisogna dar conto all'Ue. Monti parlando a Strasburgo alla seduta del Parlamento europeo ha tenuto a chiarire per il conforto di tutti che «i sacrifici chiesti agli italia-

ni non sono imposti dall'Europa, ma sono necessari per il miglioramento della vita economica, sociale e civile degli italiani e nell'interesse dei nostri figli», ma ha dovuto difendere la politica italiana:

«stiamo togliendo il nostro Paese dalla zona d'ombra dove era stato messo considerato come possibile problema o focolaio di contagio», ha detto e ha rassicurato sulla determinazione del governo ad «andare rapidamente al riequilibrio dei conti pubblici» e a «compiere molto rapidamente le riforme strutturali necessarie» e ha ribadito la fiducia che il suo governo «arriverà alla fine del mandato». Questo, ha aggiunto, «il vantaggio» dell'Italia sulla Grecia, perché «qualunque governo dovesse prendere misure come quelle necessarie in Italia, o peggio in Grecia, sotto elezioni, avrebbe vita molto difficile». Il giudizio severo di Monti sulla Grecia è da interpretare come monito contro ogni possibile caduta dell'Italia. «Non bisogna dimenticare» ha detto «che per molto tempo la politica greca è stata il perfetto catalogo della peggiore politica» con «corruzione, nepotismo, assenza di concorrenza ed evasione fiscale».

In uno scenario così gravoso non si **poteva dire sì alle Olimpiadi 2020 a Roma.** Monti non ha firmato la lettera di impegno economico da consegnare al Cio. Una decisione sofferta. «Un progetto da elogiare, ma dobbiamo essere responsabili: non possiamo firmare la garanzia finanziaria richieste dal Comitato Olimpico Internazionale», ha detto Monti. «Non possiamo correre rischi», «non ci sentiamo di prendere un impegno finanziario che potrebbe gravare sull'Italia in misura imprevedibile nei prossimi anni», ha ribadito Monti. Le reazioni negative, dal sindaco di Roma al presidente del Coni Petrucci, sono comprensibili ma non interpretano il senso della decisione.

La cosa potrà non piacere, ma la crisi economica, il futuro incerto, i costi altrettanto incerti dei giochi, come risulta da precedenti edizioni, hanno spinto Monti a negare il visto a una «operazione che potrebbe mettere a rischio i denari dei contribuenti, proprio mentre siamo sottoposti nei prossimi vent'anni ad un'operazione di rientro dal debito». Insomma se crisi è non è tempo di pensare ai giochi.

C'è ancora altro a cui pensare in un paese dove come ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario, «Illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti» e in misura «di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce». Tanto che il ministro Severino ha deciso di rinviare il Ddl anti-corruzione per affrontare adeguatamente tutta la materia. Un paese, dove si apprende come atto rivoluzionario il taglio degli stipendi agli alti dirigenti della pubblica amministrazione, secondo la norma stabilita dal decreto legge «salva-Italia» sul tetto massimo degli stipendi pubblici. Così si apprende con piacere che al presidente di Equitalia, nonché direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, verrà dimezzato lo stipendio da 600mila a 304mila euro lordi, la cifra limite stabilita. La stessa cosa varrà per i direttori e segretari generali della pubblica amministrazione.

Armando Aveta



CRONICHE CASERTANE

Come era stato ampiamente pronosticato, questa settimana, le temperature non hanno fatto registrare alcun tipo di innalzamento, specie nel sud Italia, e i disagi scaturiti da neve e freddo hanno continuato a farsi sentire. Nelle zone di Terra di lavoro più colpite (alto casertano e matesino) sono state numerose le operazioni dei Vigili del Fuoco che intervenendo prontamente hanno scongiurato il pericolo di crolli causati dall'accumulo di neve sui tetti delle abitazioni. Grandi difficoltà hanno dovuto affrontare e stanno ancora affrontando le aziende agricole e zootecniche impossibilitate a svolgere i rispettivi compiti proprio a causa dell'accumulo di neve.

Chiaramente il centro di Caserta è stato immune da tali problematiche e il pur scoraggiante freddo polare non ha ostacolato il naturale svolgimento delle attività cittadine. Mar-

tedì, giorno di S. Valentino, molti hanno infatti scelto di trascorrere la serata fuori di casa per festeggiare una ricorrenza che nella nostra provincia ha sempre avuto una buona eco. La crisi ha certamente ridotto la possibilità di spesa ma la maggior parte dei casertani ha comunque trovato il modo di trascorrere una piacevole giornata (ovviamente il riferimento è alle persone innamorate, per i single il 14 è stato un giorno come altri).

Tra le varie possibilità c'era, per le coppie che avessero avuto la possibilità di prendere la mattinata libera, quella di visitare la Reggia pagando un solo biglietto, grazie

all'iniziativa "MiBaci". Quest'iniziativa, presa dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, prevedeva che nel giorno di S. Valentino ogni coppia che si fosse recata in uno dei musei statali d'Italia (tra i quali c'è anche la Reggia), avrebbe ricevuto un biglietto omaggio su due. Proprio in virtù di ciò la Reggia è rimasta aperta di martedì, giorno solitamente destinato alla chiusura al pubblico. Va detto che la presenza di coppie nella suddetta giornata non è stata certamente entusiasmante; la mancanza di pioggia ha attirato un buon numero di persone ma per la maggior parte si è trattato di ragazzini che hanno approfittato della ricorrenza per marinare la scuola. Le poche coppie adulte che vi si sono recate hanno avuto modo di lamentarsi per lo stato di degrado dei giardini, per la sporcizia presente in molte zone del sito e per la mancanza di controlli causa, per di più, delle risse che davanti e all'interno della Reggia stessa si sono consumate proprio nella giornata di martedì. Inutile parlare di cosa avrebbero potuto pensare eventuali turisti; ennesima occasione sprecata questa volta però non per sola colpa delle istituzioni...

Marco Garuti



Caro Caffè

AL DOTTOR PIO DEL GAUDIO
SINDACO DI CASERTA

Gentile dottore Del Gaudio,

circolano in questi giorni notizie riguardo alla futura destinazione dell'Area ex-Macrico. Come è noto dopo i disastrosi progetti della giunta Falco e di quella Petheruti, entrambi - fortunatamente per i cittadini di Caserta - miseramente falliti, la situazione è ancora ferma. Ma io non mi illudo che palazzinari e faccendieri stiano inattivi, l'affare era ed è ancora possibile ed è immensamente lucroso e quindi tutti i cittadini hanno tuttora molto da temere. È ritornata poi in auge la fumosa destinazione di "Parco Urbano" nel quale tutto sembra lecito potersi realizzare, mentre qualcuno avanza anche la balzana idea di costruirvi uno nuovo stadio.

Negli scorsi anni Lei ha più volte preso parte ai lavori del Comitato Macrico Verde e ha manifestato la sua condivisione degli obiettivi e dei progetti del Comitato. Io dunque non ho motivo di credere che Lei abbia cambiato idea e quindi mi meraviglio che Lei non abbia ancora promosso, a nove

mesi dalla sua elezione, la prima iniziativa della strategia del Comitato: la destinazione urbanistica dell'area. L'area, infatti, essendo stata dismessa dalla Forze Armate attende ancora che il Consiglio Comunale la qualifichi. E la destinazione che da oltre dieci anni chiediamo inascoltati ai consiglieri comunali è quella di F2. La destinazione è un atto dovuto, una decisione molto semplice, senza costi, che ha però ad un tempo il potere di abbattere sia il valore economico dell'area sia le mire di quei costruttori sanguisughe che tanto danno hanno procurato alla Città. L'Istituto Sostentamento per il Clero proprietario dell'Area ex-Macrico non potrà che rallegrarsi della scelta F2, poiché sebbene non possa per suo statuto fare donazioni è certo una istituzione che moralmente non dovrebbe incoraggiare speculazioni edilizie e ha sicuramente a cuore il bene dei cittadini. Lo stesso vescovo di Caserta mons. Farina - pur non facendo parte dell'Istituto Sostentamento Clero - saluterà certamente con grande entusiasmo la decisione del Consiglio Comunale di qualificare l'area F2 con una perdita economica per l'Istituto, ma con un notevole guadagno morale in un tempo di immoralità diffuse. Non sarebbe infatti credibile predicare il principio del bene comune e non tradurlo nelle scelte

concrete della Chiesa di Caserta.

Gentile dottore Del Gaudio, il Comitato Macrico Verde in questi oltre dieci anni è riuscito a far porre dei vincoli su parte dell'area e ad evitare la sua cementificazione (un risultato che nessuno può negare), ha anche dimostrato la sostenibilità della gestione con un progetto in grado di creare decine di posti di lavoro. Il recentissimo annullamento del vincolo da parte del TAR impone un allarme generale e un ritorno immediato alla resistenza dei cittadini per bloccare le speculazioni cementizie sull'area. Tuttavia oggi, come dieci anni fa, il primo passo - da compiersi senza indugio - è la destinazione F2, l'unica in grado di spuntare le armi a scavatrici e betoniere. Questo passo spetta al Consiglio Comunale, ma anche alla Sua iniziativa. Se altro tempo dovesse passare senza approvare la F2 o se altre decisioni dovessero essere prese i cittadini troveranno di nuovo i modi di ribadire la propria volontà per l'area ex Macrico bene comune. Mi è gradita l'occasione per ricordarLe che il Comitato raccolse, a suo tempo, un fondo che metterà a disposizione della Città per la realizzazione del Parco.

Molto cordialmente.

Sergio Tanzarella

SABATO 18 UNA GIORNATA ALL'EREMO SAN VITALIANO E SUI COLLI TIFATINI

QUATTROCENTOCINQUANTA, E BEN PORTATI

C'è gente che va in giro e li abbraccia, c'è gente che ci appoggia un orecchio sopra e sostiene di sentire «il respiro della natura», c'è gente che pianta tutto e ci si trasferisce sopra; al di là di certi estremismi, tuttavia, nella storia di ognuno di noi è impresso almeno un albero, che sia stato quello che ci ostinavamo a scalare da bambini in estate o quello che vedevamo spogliarsi ogni inverno di fronte alla nostra finestra e rivestirsi in primavera. Testimoni silenziosi della nostra storia, gli alberi sono presenze che ci confortano, che ci riportano a un'epoca in cui tutto era più semplice e naturale: pensiamo quindi al legame che si può creare tra una comunità e un albero di circa 450 anni. La comunità è quella di San Marco Evangelista, l'albero è un tiglio piantato attorno al 1600 nel sagrato della chiesa paesana: la ragguardevole età della pianta è stata confermata dai rilievi della Società Demetra Specialist, che ha eseguito una serie di rilievi dendrocronologici per confermarne l'antichità.

Come tutti i vecchietti, il Tiglio ha tante storie da raccontare, ma anche gli acciacchi dell'età: dal 2010 è stato adottato dalla Società Italiana di Arboricoltura, che ha reso possibile salvarlo dalla bellezza e la maestosità (è pur sempre un alberello di 13 metri, con una circonferenza di 5); oggi la Città di Caserta, la Diocesi di Caserta, la Società Italiana di Arboricoltura, la Soprintendenza per i beni archeologici e paesaggistici di Caserta e Benevento, il Corpo Forestale dello Stato, la Seconda Università degli Studi di Napoli e Agrisviluppo rendono merito al vecchio tiglio con uno speciale evento, previsto per sabato 18 febbraio; tuttavia l'evento non vuole essere solo una celebrazione del "nonnetto ultracentenario" del paese, ma anche, e soprattutto, una riflessione sul nostro patrimonio ambientale e su cosa possiamo fare per recuperarlo.

La lunga giornata del Tiglio si aprirà già dalle 8, con il "restyling" che si confà a tutti coloro un po' in là con gli anni, ma ancora fieri delle proprie sembianze; saranno poi effettuate talle da donare ai cittadini e agli alunni delle scuole (se i figli sono le nostre radici, come può un albero fare a meno di riprodursi?); a partire dalle ore 10,45 le attività si sposteranno presso l'Eremo di San Vitaliano con una serie di relazioni sul tema del recupero degli alberi monumentali. Interverranno, tra gli altri, il Presidente S.I.A. Gianmichele Cirulli, Francesco Maccazola della Società Grandi Trapianti Italiani e l'Arboricoltore Silvestro Acampora, che parlerà della salvaguardia e della valorizzazione dei platani monumentali di San Leucio e Briano; il nostro Tiglio infatti non è l'unica star della vegetazione casertana, che spesso si caratterizza per bellezza e antichità (e anche per la cattiva gestione della stessa, ma purtroppo lo sappiamo), come ci confermano gli alberi del Giardino Inglese, cui dedicheranno un approfondimento Francesco Canestrini e Addolorata Ines Peduto della Soprintendenza di Caserta e Benevento. Chiuderanno i lavori la relazione di Assunta

Esposito (Seconda Università degli studi di Napoli) dal titolo "Tutela e valorizzazione del patrimonio vegetale nelle aree urbane casertane: l'importanza degli strumenti di gestione e pianificazione", le visite guidate all'Eremo ed ai Casali dei Colli Tifatini e la Mostra fotografica sul Tiglio.

Il consiglio è quello di non farsi scappare l'opportunità di ammirare queste bellezze un po' stagionate, prima che la nostra incuria ce le faccia abbandonare definitivamente e che, scenario forse apocalittico ma plausibile, alberi da scalare possano non essercene più.

Diana Errico





FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI COSMETICA - OMEOPATIA

CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182



L'Antico Cortile

ristorante

Via Tanucci, 53 ~ Caserta
338 2982950 michelemiccoli@yahoo.it

ABBONAMENTO 50 NUMERI € 35

Caffè?

No, il
Caffè
mi rende
nervoso



Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione oppure con versamento* sulla carta "Postepay"

n.ro 4023 6005 8204 3388
intestata "Fausto Iannelli".

In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035) oppure con un fax (0823 279711) oppure per e-mail (ilcaffè@gmail.com) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

* l'accredito su Postepay può essere effettuato: 1) in contanti in tutti gli uffici postali; 2) tramite il sito poste.it (con un conto BancoPosta); 3) utilizzando una "Postepay" o "Postamat" negli uffici postali o gli sportelli automatici POSTAMAT; 4) mediante le più note carte di credito.

THE
CLOCK

RISTORANTE
PIZZERIA
STEAK HOUSE

Per il pranzo della Domenica i

"Menù della Tradizione"

a prezzo fisso (€ 20,00 - vini esclusi)

San Leucio di Caserta tel.: 0823 302605
Via Nazionale Sannitica 328 9511448

DALLA "FONDAZIONE CON IL SUD" PIÙ DI 5 MILIONI PER IL VOLONTARIATO MERIDIONALE

Il Centro Servizi al Volontariato della provincia di Avellino "Irpina Solidale", il Centro Servizi al Volontariato della provincia di Benevento "Cantieri di Gratuità" e il Centro Servizi al Volontariato della provincia di Caserta "Asso.Vo.Ce." hanno organizzato un seminario interprovinciale di approfondimento sul Bando 2011 di Fondazione con il Sud "Sostegno a programmi e reti di volontariato" per il giorno 20 febbraio 2012 (ore 16,30 - 18,30) presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali della Seconda Università degli Studi di Napoli in Via Vivaldi 43. La Fondazione con il Sud, nata in seguito all'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato, è finalizzata alla promozione dell'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno (in particolare Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia) attraverso la sollecitazione e la valorizzazione di prassi virtuose da parte dei territori. Il Bando 2011, pubblicato dalla Fondazione lo scorso 21 dicembre e con scadenza prevista per il prossimo 19 marzo, non si discosta da questa *vision*: saranno infatti finanziati programmi esemplari di supporto alle attività del volontariato, proposti da reti di volontariato nazionali o locali.

La logica perseguita dalla Fondazione, in continuità con quanto avvenuto nel 2010, sarà quindi quella di valorizzare l'impatto sociale del volontariato sul territorio attraverso finanziamenti mirati. Ogni proposta potrà essere finanziata per un massimo di 14-0.000,00 euro per le reti nazionali, e di 50.000,00 euro per le altre reti, per un totale di 5.440.000 euro messi a bando dalla Fondazione. Con l'incontro del 20, i Centri di Servizio al Volontariato ribadiscono il proprio impegno "al fianco del volontariato", offrendo un'occasione di approfondimento e di confronto. Sarà presente al Seminario il Direttore Generale della Fondazione con il Sud, Pietro Ferrari Bravo, che illustrerà in prima persona le caratteristiche del bando; porteranno inoltre i loro saluti, in rappresentanza dei CSV di Avellino, Benevento e Caserta, i rispettivi presidenti Maria Cesara Alagia, Antonio Meola e Gennaro Castaldi che, presentando l'evento, hanno dichiarato congiuntamente che «questo bando rappresenta un'opportunità per le associazioni di dispiegare al meglio le loro azioni sul territorio».

PAUSE AL CINEMA

Mario Monti: Riscatto Italia

Mario Monti:

"Giochi" proibiti

Gianni Alemanno: Giochi "per(ver)si".

Silvio Berlusconi:

Rubygate story

Vittorio Sgarbi: La

"cupola" in comune

Gianni Alemanno: Cerchi olimpici... "con -gelati"

Primarie PD Genova: Lacrime... democratiche

Sentenza Eternit: Il trionfo della giustizia

Marco Doria: Il marchese del... (don) Gallo

Adriano Celentano: Il predicatore

Un "saluto" alla Lega: Ministeri al Nord? Prrrrrrrr....

Lega e Ministeri al Nord: Game

over - fine pagliacciata

Carlo Giovanardi: AA-

A... Vespasiano cercasi

Carlo Giovanardi: I veri

diversi

Gli ex Margherita: Col-

Lusi?



Claudio Mingione
Pause

PAUSE IN EDITORIA

Carlo Giovanardi: Trattato di schizofrenia omofoba

Vittorio Sgarbi: Trattato d'arte mafiosa antica ... "la

cupola "

Adriano Celentano: Tratta-

to... a parte: Una predica per l'Italia

DIRITTO E CITTADINANZA

PARTNER GELOSO E VIOLENTO? LA RESPONSABILITÀ NON SI ATTENUA SE LEI NON HA CHIESTO AIUTO

Il fatto che la vittima di un'aggressione da parte di un compagno violento non abbia richiesto aiuto non attenua la responsabilità penale. È quanto afferma la Corte di Cassazione spiegando che il semplice fatto che una donna, nonostante le minacce ricevute, continui a manifestare un atteggiamento di disponibilità non basta ad escludere «lo stato di timore o turbamento della libertà psichica, ben potendo essere determinato dal timore di conseguenze peggiori». Il chiarimento arriva dalla Quinta sezione penale della Corte che ha convalidato una condanna per ingiuria, lesioni e minacce gravi inflitta a un uomo che a seguito di una lite, aveva aggredito la sua compagna minacciandola e procurandole la frattura di un dito. Tutto era scaturito dal fatto che la donna aveva ricevuto una chiamata sul cellulare. Dato che il suo compagno era gelosissimo, la donna aveva fatto finta che a chiamarla fosse stata un'amica e aveva chiuso subito la comunicazione. In realtà la telefonata era di un architetto a cui la donna avrebbe voluto affidare la ristrutturazione di un immobile. Il partner geloso si era insospettito e aveva preteso che la compagna richiamasse l'ultimo numero. Chiarito quanto accaduto ne era scaturita una lite nel corso della quale l'uomo aveva aggredito e minacciato la sua compagna a cui aveva anche procurato delle lesioni. In Cassazione l'imputato ha cercato di ridimensionare la sua responsabilità sostenendo che la donna si era fatta anche riaccompagnare a casa da lui senza mai richiedere aiuto. La Suprema Corte ha però evidenziato che il comportamento della donna che «si era fatta riaccompagnare a casa in auto, e non aveva chiesto aiuto né in occasione delle soste ai distributori, né tramite il proprio cellulare, prestando per di più soccorso al compagno che era stato colto da lieve malore, non escludeva lo stato di timore e di turbamento della sua libertà psichica». In sostanza il suo comportamento poteva essere determinato proprio dal timore di conseguenze peggiori «visto il contesto di violenze fisiche e di minacce nell'occasione posto in essere dal compagno, notoriamente molto geloso».

CASSAZIONE: LICENZIAMENTO, ILLEGITTIMO IL CONTROLLO OCCULTO DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA

La Corte di Cassazione con sentenza n. 1423 del 1° febbraio 2012 ha statuito che «il controllo occulto da parte di investigatori privati del datore di lavoro è legittimo solo ed in quanto sia finalizzato all'accertamento di illeciti a carico del patrimonio aziendale e non di meri inadempimenti contrattuali». Nel caso di specie la Corte di Appello, riformando la sentenza di primo grado, accoglieva la domanda di un lavoratore proposta nei confronti della società datrice di lavoro, di cui era stato dipendente con la qualifica d'informatore scientifico, avente a oggetto l'impugnativa di alcune sanzioni disciplinari e del licenziamento intimatogli. Relativamente al licenziamento, la Corte ne affermava l'illegittimità in quanto, esclusa l'utilizzabilità delle relazioni scritte degli investigatori privati in ragione dell'illiceità del relativo controllo occulto, i fatti contestati non erano risultati provati. I giudici di legittimità, rigettando il ricorso proposto dalla società datrice di lavoro, affermano che la Corte d'Appello ha accertato che il controllo di cui si discute era appunto diretto alla verifica dell'esattezza dell'adempimento della prestazione lavorativa fornita e quindi illegittimo, precisando inoltre che spetta al giudice del merito, in via esclusiva, il compito di individuare le fonti del proprio convincimento, di assumere e valutare le prove, di controllarne l'attendibilità e la conclusione, di scegliere, tra le complessive risultanze del processo, quelle ritenute maggiormente idonee a dimostrare la veridicità dei fatti a esse sottesi, dando, così, liberamente prevalenza all'uno o all'altro dei

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

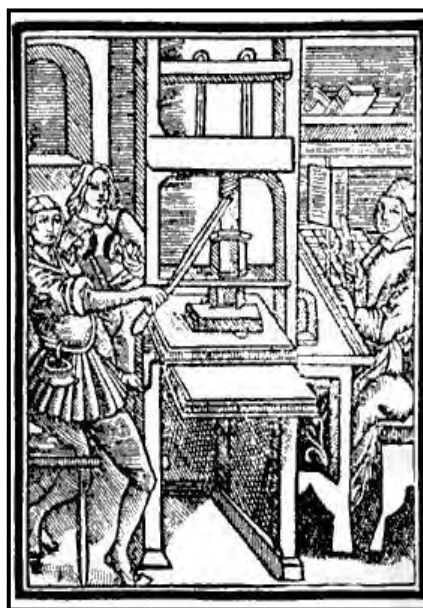
mezzi di prova acquisiti, mentre al giudice di legittimità non è conferito il potere di riesaminare il merito dell'intera vicenda processuale sottoposta al suo vaglio, bensì la sola facoltà di controllo, sotto il profilo della correttezza giuridica e della coerenza logico-formale, delle argomentazioni svolte dal giudice del merito.

CASSAZIONE: DECRETO INGIUNTIVO CONTRO CONDOMINIO NON PUÒ ESSERE ESGUITO CONTRO SINGOLO CONDOMINO

Il decreto ingiuntivo ottenuto contro il condominio non può essere fatto valere *in executivis* contro il singolo condomino se non viene messo nelle condizioni di conoscerlo prima. È quanto afferma la Corte di Cassazione con sentenza n. 1289, depositata il 30 gennaio 2012. I giudici di legittimità, ricordano peraltro che la responsabilità del condomino è solo parziale in proporzione alla sua quota, anche nei rapporti esterni. Tuttavia, anche sotto l'erroneo presupposto che il titolo esecutivo ottenuto contro il condominio possa essere fatto valere contro il singolo condomino quale preteso obbligato in solido, il precetto, intimato a tal fine allo stesso condomino, non avrebbe comunque potuto prescindere dalla notificazione, preventiva o contestuale, del decreto ingiuntivo emesso nei confronti dell'ente di gestione, ancorché detta ingiunzione fosse risultata del tipo ex art. 654, 2° comma, cod. proc. civ. È evidente, infatti, che, se una nuova notificazione del titolo esecutivo non occorre per il destinatario diretto del decreto monitorio nell'ipotesi di cui all'art. 654, 2° comma, cod. proc. civ., detta notificazione, invece, è necessaria qualora si intenda agire contro soggetto, non indicato nell'ingiunzione, per la pretesa sua qualità di obbligato solidale.

Paolo Colombo

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

*Cronache del Belpaese**Redde rationem*

L'evangelista Luca racconta di un uomo ricco che aveva affidato la gestione dei propri beni ad un amministratore. Quando gli giungono all'orecchio voci di una allegra gestione del patrimonio affidatogli, lo chiama alla propria presenza e gli chiede conto del suo operato dicendo: «*redde rationem villicationis tuae: iam enim non poteris villicare*», ovvero rendimi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare.

Quale migliore citazione per raccontare il caso Lusi? Ex tesoriere della Margherita e, fino a qualche settimana fa, senatore del PD, Luigi Lusi è oggetto di un'inchiesta che se inizialmente sembrava doversi rapidamente accomodare (un patteggiamento e una restituzione parziale del maltolto: 5 milioni dei 13 sottratti), oggi promette di diventare una vera e propria valanga.



Il 30 gennaio, quando arriva la notizia che è indagato dalla procura di Roma per appropriazione indebita, l'ex tesoriere propone al pm di patteggiare un anno di pena e di restituire 5 milioni di euro, ma il giudice respinge l'offerta. Il primo febbraio il gruppo del Partito democratico del Senato decide di espellere Lusi, senza possibilità di appello, dall'elenco degli iscritti. Dopo Via Monserrato e la tenuta seicentesca di Genzano, nell'affare Lusi spunta un terzo immobile: una villa ai Castelli del valore di 2 milioni di euro che risulta di proprietà dell'«Immobiliare Paradiso», la società cui l'ex tesoriere della Margherita aveva intestato la principesca residenza di Genzano e che controllava attraverso la «TTT», la srl utilizzata per drenare 13 milioni e 600 mila euro dalle casse del partito. Tuttavia, il lavoro di accertamento non è ancora concluso, gli inquirenti indagano sulle provviste utilizzate per l'acquisto di questo terzo immobile ai Castelli, presumibilmente, in parte o del tutto, proveniente dal «nero» che Lusi aveva convogliato nella TTT srl.

Oggetto delle indagini dunque i rendiconti finanziari del quinquennio 2007-2011 e le movimentazioni dei 2 conti correnti BNL sui quali sono complessivamente transitati 120 milioni di euro. Documentazioni, queste, che Rutelli ha raccomandato alla magistratura di tenere «segrete», riserbo soprattutto sull'identità di chi nel tempo ha percepito fondi dalla Margherita per finanziare la propria attività politica.

A parte il fatto che ci sono partiti «defunti» che continuano a percepire finanziamenti, una domanda sorge spontanea: l'ex tesoriere che ha preso i soldi del partito per trasferirli sui depositi della sua TTT, lo ha fatto solo per comprare case o anche per aiutare qualche politico amico?

Nel frattempo, oltre ai due conti intestati alla TTT pare ce ne siano altri, anch'essi foraggiati con il denaro del finanziamento pubblico, che, in barba ad ogni regola interna, sono finiti nelle tasche di qualcuno per campagne elettorali, affitti di sale, convegni. Naturalmente non solo a sinistra, ma anche a centro e a destra. Ma, è a dir poco impossibile trovare un solo dirigente della Margherita che ammetta di aver ricevuto un euro da Lusi, dalla nascita del Pd ad oggi.

E, allora, chi hanno finanziato? Quali equilibri hanno spostato negli ultimi difficili anni della politica nostrana?

Davide Auricchio

End Parade

*Cose da fare (o da perdere)**prima della fine del mondo*

Una cosa da non perdere in vista dell'appuntamento con il calendario Maya: la voglia di raccontare.

E sì che a forza di stare dentro a certe cose che ci disgustano (dalla politica alle «tendenze»), ci si stanca pure di descriverle, di analizzarle. Si sviluppa un distacco emotivo e persino fisico, si cominciano ad abitare non-luoghi: si preferisce stare ritirati, lontano da una «mischia» in cui non ci s'identifica più. «*A blindness that touches perfection, but hurts like anything else: Isolation*» («Una cecità che tocca la perfezione, ma fa male come qualsiasi altra cosa: Isolamento»), cantavano i Joy Division.

Questo «stare alla larga» da quello che non mi piace, anche se ci vivo dentro o accanto, ha rappresentato a lungo una regola incrollabile della mia condotta, un approccio che si traduceva il più delle volte in uno snobistico rifiuto persino di star lì ad osservare.

Poi un sabato vado da *Perditempo* a Napoli, e mi ritrovo in una di quelle serate *audio-visual* che vanno tanto ora: K-Conjong featuring Francesco Lettieri, musica elettronica abbinata allo scorrimento di immagini, filmati, vere e proprie storie mute. Prima ci sono gli astronauti che compiono le attività di ogni giorno (mangiare, dormire, lavarsi) in una navicella spaziale; poi un sub che esplora gli abissi, e poi cose sempre più vicine a noi: centri commerciali pieni di gente, pieni di volti; luna park e strade di periferia. Luoghi familiari, che posso persino riconoscere.

Il narratore nascosto dietro alla macchina da presa, è altro rispetto a quello che racconta, eppure vi si compenetra, nel senso che c'è umana partecipazione al quotidiano e alle sue



miserie, senza paternalistica pietà, e contemporaneamente senza ombra di distacco. Il suo sguardo si sofferma, si addentra, e così riesce a far sembrare poetica una realtà che sembrava averla persa tutta la poesia, e invece no. C'è un vecchio appoggiato a un carrello che chissà cosa sta pensando nella baraonda del supermercato. C'è una mamma che ha la faccia sfinite, ma accontenta la figlioletta con un

altro giro sulla giostra. C'è la speranza dell'amore, che ha le fattezze di una sconosciuta con una rosa in bocca. C'è qualcuno che fatto il nostro stesso percorso per entrare in questo locale, e l'ha filmato, e poi ha inquadrato la platea, fuggacemente, senza che ce ne accorgessimo, e adesso siamo tutti sullo schermo, e facciamo parte anche noi di questa storia.

C'è poesia anche nei posti insospettabili: basta non stancarsi di osservare. E di raccontare, appunto.

Valentina Zona

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Il 17 febbraio 1992 Mario Chiesa, politico milanese, presidente del Pio Albergo Trivulzio, venne colto in flagrante e arrestato mentre accettava una tangente di sette milioni di lire dall'imprenditore Luca Magni, che gestiva una piccola società di pulizie e voleva assicurarsi l'appalto per le pulizie dell'ospizio. Bettino Craxi, segretario del Partito Socialista in cui Chiesa militava, lo definì «un mariuolo isolato». Condannato, quando uscì di prigione Chiesa si riavvicinò all'ambiente politico tramite la "Compagnia delle Opere", associazione imprenditoriale legata a "Comunione e Liberazione". Il 31 marzo 2009 venne arrestato di nuovo, con l'accusa di essere il collettore delle tangenti nella gestione del traffico illecito di rifiuti nella Lombardia.

«In una delle stanze del Palazzo del Cardinale, che noi già conosciamo, vicini ad una tavola con gli angoli d'argento dorato, piena di carte e di libri, era seduto un uomo con la testa appoggiata sulle mani. Proprio dietro di lui era un vasto camino, rosso dal fuoco ed i cui tizzoni cadevano sopra larghi alari dorati. La luce di quel focolare schiariva di dietro le magnifiche vesti di quel meditabondo, illuminato davanti ad un candelabro carico di lumi. Al vedere quella zimarra rossa e quei vistosi merletti, al vedere quella fronte pallida curvata sotto la meditazione, la solitudine di quel gabinetto, il silenzio delle anticamere, i passi misurati della guardia sul pianerottolo si sarebbe potuto credere che l'ombra del cardinale Richelieu fosse ancora nella stanza. Era Mazarino» (Alexandre Dumas, *Vent'anni dopo*, traduzione di Albertina Palau, Mondadori, 2001).

«Il nostro Paese nella classifica degli Stati percepiti più corrotti nel mondo stilata da Transparency International per il 2011 assume il non commendevole posto di 69 su 182 paesi presi in esame e nella Ue è posizionata avanti alla Grecia, Romania e Bulgaria [...] Illegalità, corruzione e malaffare sono fenomeni ancora notevolmente presenti nel Paese le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono, spesso faticosamente, alla luce [...] Analisi accurate condotte per la sola imposta sul valore aggiunto evidenziano per l'Italia un tax gap (Ndr: tasso d'evasione) superiore al 36%, che risulta di gran lunga il più elevato tra i grandi paesi europei, con l'eccezione della Spagna, per la quale lo stesso rapporto supera il 39%» (Luigi Giampaolino, Presidente della Corte dei Conti, Relazione di apertura dell'anno giudiziario 2012).

«Sì, negli ultimi quindici anni tutto il mondo politico ha provveduto a restaurare un'illegalità diffusa, con una sorta di evoluzione della sottocultura criminale dei gruppi dominanti, che ha trovato il terreno di coltura in un sistema statale arcaico che produce inefficienza [...] il mercato della corruzione ha prodotto un sistema di regole non scritte antagonistico rispetto a quello che disciplina il corretto esercizio

(Continua a pagina 11)



Ho letto in questi giorni su diversi giornali nazionali che, è quasi certo, la Chiesa pagherà l'Ici su una serie di immobili. È un miracolo, ma a volte i miracoli accadono. Certo si cercheranno mille scappatoie affinché il Vaticano paghi il meno possibile, ma meglio poco che niente.

Il miracolo che non accadrà mai, ne sono certo, sarà quello di veder dimezzare il numero dei parlamentari e ridurre lo stipendio a quelli che, dopo, rivestissero la carica. Vedo più probabile un miracolo tipo "la moltiplicazione del pane e dei pesci". Vedrete che prima o poi, zitti zitti, si aumenteranno i privilegi e i benefit. Scommettiamo?

Dai giornali locali, invece, ho appreso che il Pio Sindaco ha fatto la scoperta del secolo. Ha scoperto che nella nostra sempre più degradata città un numero eccezionalmente alto di contribuenti, da anni, ha deciso di "non contribuire" e non pagare la Tarsu. Le conseguenze di tale atteggiamento, incivile e criminale, ha messo in ginocchio la città sommergendola di rifiuti. Eppure, caro Pio Sindaco, questa cosa in città la sapevano tutti, solo Lei non la sapeva. Bastava fare due conti per capire che qualcosa non tornava. Ma forse, fino ad oggi, a fare due conti si sarebbero scoperti troppi altari e la cosa a certi amici degli amici proprio non piaceva. Meglio chiudere gli occhi e far finta di niente. O no?

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

MENO E MEGLIO. DECRESCERE PER PROGREDIRE

Facciamocene una ragione: la "crescita infinita" dell'economia, della produzione, dei servizi... è una balla. Una balla infinita. Per tanti motivi, ma in particolare per un motivo molto semplice, al di là di come la si voglia pensare in proposito: più carne si mette a cuocere, più grandi devono essere la pentola, il mestolo e la bombola del gas. Tutto qui. Ovvero: più cose realizziamo (soprattutto in termini di tecnologia), più la vita si complica. Più costruiamo, maggiore sarà lo sforzo per mantenere tutto in piedi (e quindi: più ponti costruiamo, più soldi ci vogliono poi per la manutenzione: perché i ponti, senza manutenzione continua, finiscono per crollare). Ma poi, per contro, più risorse destiniamo al privato e alle sue voglie consumistiche, meno soldi abbiamo da destinare al mantenimento in funzione della macchina complessiva.

Insomma, non funziona. Non è una questione di posizione filosofica o religiosa: è che i conti non tornano. Lo spiega con grande chiarezza Maurizio Pallante nel suo ultimo *Meno e meglio. Decrescere*

La decrescita può far pensare erroneamente al regresso. Ma in realtà è l'unica strada verso il meglio.

M. Pallante, *Meno e meglio. Decrescere per progredire*, Bruno Mondadori, 2011

per progredire (ed. Bruno Mondadori, 2011). Che mostra, dati alla mano, i fraintendimenti alla base della nostra visione economicistica del mondo: ad esempio, il nostro PIL cresce (e tutti li a piangere dalla gioia) al crescere dei consumi energetici, il 70% dei quali è costituito da sprechi che aggravano l'effetto serra. Un caso lampante di come l'ottimo non coincida affatto con la crescita, ma con il suo contrario: perché l'ottimo non consiste nello sprecare

(P. Calabrò, continua a pagina 10)



AIUTO! IL MIO ALUNNO MI HA TAGGATO SU FACEBOOK (1)

Siamo stati in gita, una bella giornata trascorsa fuori scuola punteggiata dalle solite foto: le ragazze si abbracciano, i ragazzi fanno le smorfie e per tutti sorrisi di ordinanza.

In alcune sembriamo una squadra di calcio, ma lo scarto anagrafico tra noi, siamo tre prof accompagnatori, e loro è evidente. Il giorno dopo sono *taggato* su *Facebook* da una alunna. E non solo in quella foto ma in tutte quelle della giornata. Il mio nome compare in corrispondenza del mio volto, poi su una nuvola, sul sedile del pullman dove siede un'altra persona, su una finestra di una chiesa. Mentre sto ancora cercando di capire se c'è un nesso tra quelle posizioni e il mio nome, i cerchietti rossi, quelli che segnano la presenza di commenti e annunci sulla mia bacheca - una bacheca normale, tra le tante nell'affollato mondo dei social network - incominciano a girare vorticosamente. 1, 2, 3... 6, 7, 12, 14. Dopo un quarto d'ora i commenti alle foto sono oltre trenta. Nel lascio uno anche io, giusto per dire che ho visto e ho gradito.

Non mi sono mai preoccupato di essere o meno un insegnante che fa amicizia con i suoi alunni su *Facebook*. Ho avuto negli anni qualche richiesta e l'ho accettata, come atto di cortesia. Dopo quel commento, una piccolissima orma elettronica lasciata in un'altra bacheca, anche il logo delle "richieste di amicizia" si è riempito. Accetto tutte, senza pensarci. Forse è un effetto di trascinarsi della gita, siamo stati davvero bene insieme, perché non proseguire quell'affiatamento *on line*?

I **primi giorni** trascorrono normalmente, qualche "ciao" in bacheca, commenti discreti al mio "stato", e qualche cuoricino. Un po' troppo affettuosi forse, ma trovare una bacheca piena di commenti è inebriante. Come una calamita, accettate le prime richieste, mi raggiungono anche altri studenti. Tutti quelli delle mie classi, e altri della mia scuola, e perfino amici dei miei studenti.

Una mattina, in terza, la discussione sulle donne di Dante, su questo amore che non si capisce bene che cos'è, su quanto Beatrice fosse diversa da Francesca, è troncata a metà dal suono della campanella. E così il pomeriggio azzardo. Prima l'intervista impossibile di Umberto Eco a Beatrice, domani porterò in classe "Le Beatrici" di Stefano Benni, poi Benigni che legge il quinto canto e infine, tanto mi sento sicuro di me, condivido anche un Gassman che legge il Sommo poeta con quella voce profonda e intensa che sento mentre ancora sul video di *You tube* sta andando la pubblicità. Ecco, questa è la didattica che mi piace. Voglio fargli sentire pareri e interpretazioni che non sono solo miei. Voglio una classe piena di inter-

Terza Traccia:

Darmi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le ottuse conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strazi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, staccamento, si ripetono senza senso: una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegavo allora le sue alti: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli epageti, noi che invociam pietà.

venti. Sono stanco di essere da solo in cattedra, e i libri non mi bastano più. Sono curioso di vedere cosa accade. Ecco. Tutti e venticinque hanno cliccato "mi piace" su Benigni, due su Gasman, e un paio di cuoricini sotto Eco. In serata mi spediscono la canzone di Antonello Venditti e quella di Jovanot-

ti, in entrambi i casi il post ha lo stesso titolo: "amor che null'amato amar perdona". Seguono commenti ricchi di aforismi sull'amore. Da Ovidio a Osho. Una confusione culturale che mi prometto di governare, tra il mare di icone - sorrisi, smile, occholini - che seguono le citazioni. L'esperienza però può dirsi riuscita. Da quel giorno penso che i miei dieci anni di insegnamento sono a una svolta. Sono entusiasta. Mi sento il prof giusto al momento giusto. E quelli che in sala professori mettono in guardia sui pericoli di *Facebook* mi sembrano insopportabili menagramo fuori tempo massimo.

Mi sento ringiovanito d'un tratto. Sarà l'effetto della compresenza, lì nello stesso spazio dei miei compagni di classe - non era proprio per questo che era nato *Facebook*? - e dei miei alunni, mi sembra all'improvviso di riscoprire le gioie e i tremori dell'adolescenza. Mi sembra di capirli meglio, i miei studenti, adesso. E poi mi piace vederli nella totalità della loro vita. Non che vada a sbirciare nelle loro bacheche, questo mai. È la pagina principale, la "home", che me li riporta felici, divertenti, divertiti, mentre ballano, segnano goal, vanno alle feste. E poi mi inviano canzoni, le loro canzoni, video divertenti, interessanti, che senza di loro non avrei mai incontrato. *Facebook* è molto di più di una icona sul mio pc. È un continuo sfogliare nuovi orizzonti, come se ogni alunno mi rimandasse un universo - culturale musicale emotivo - invisibile in classe ma brillante, colorato, solare, in bacheca. Però.

Due mesi dopo. «Professore, ci vediamo su *Facebook*», mi saluta un'alunna all'uscita di scuola. Oramai accendo *Facebook* tutti i pomeriggi, spesso per un paio d'ore, e anche se non sono fisicamente seduto davanti al pc, lo tengo d'occhio continuamente. Di tanto in tanto un segnale acustico mi avverte che qualcuno in chat mi cerca. Se si tratta dei miei alunni, in genere incominciano con «prof», oppure «proffy», «prooof», oppure ancora «proffff». Questa caduta delle ultime vocali e consonanti, mi sembra decisamente fuori luogo. Non capisco quale meccanismo linguistico possa scattare affinché un professore al mattino diventi un prof di pomeriggio. Mi sento dimidiato, anche se tutti dicono che la rete è lo spazio in cui le nostre identità multiple possono prendere vita. Comunque la mia vita da prof(essore) da quando sono su *fb* è cambiata. In peggio.

(1. Continua)

Marilena Lucente

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

sempre di più, ma nell'ottenere il *meglio* tramite il *meno possibile*.

Non bisogna aver paura di dire la parola "decrecita". Quando è troppo, è troppo. È vero - come qualche economista continua a ripetere alla nausea - che la crescita è una caratteristica intrinseca alla vita: ma è anche vero che a un certo punto si ferma (se no, in questo momento dovrei essere alto più o meno 120 metri). La decrecita può far pensare al regresso e alla povertà; ma, spiega Pallante, è soltanto un errore di percezione, dovuto alla falsa prospettiva per cui il "meglio" coincide con il

"di più". Il progresso, invece, deve tornare ad essere un concetto qualitativo ("meglio") e non quantitativo ("più"). Anche il cibo buttato via tutti i giorni dalle nostre tavole fa crescere il PIL: dovremmo esserne orgogliosi?

La nostra concezione occidentale della storia come progresso conduce a identificare ogni miglioramento con il cambiamento (la chiamiamo: "innovazione"). Anche se il vecchio è buono. Anche se il nuovo è inutile. Come quelli che comprano il cellulare nuovo non perché gli occorra, ma perché "ce l'hanno già da tanto tempo". Pallante ci spinge a riflettere su come sarebbe la vita se la smettessimo di acquista-

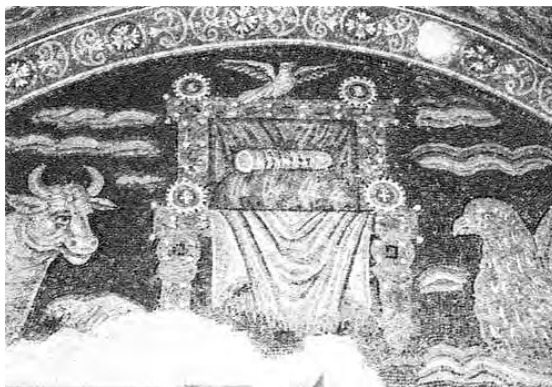
re compulsivamente cose che non ci servono a niente (e per le quali spendiamo tanto del nostro tempo al lavoro, mentre potremmo godercelo a nostro piacimento). E a prendere maggior consapevolezza delle tante bugie della narrazione capitalista, volte a nascondere il fatto che spesso la crescita è il peggio (ad esempio, nei 40 anni tra il 1960 e il 1998, l'occupazione in Italia non solo non è cresciuta, ma è addirittura diminuita, passando dal 41,5% al 35,8%). Questo libro è un invito a prendere sul serio la proposta della decrecita: la soluzione a molti dei nostri problemi potrebbe essere a portata di mano.

Paolo Calabrò

NAPULÈ

MOSAICI

A Napoli ha sede il Museo Archeologico Nazionale, uno dei più belli al mondo per quanto riguarda il settore; come spesso mi è accaduto devo l'incontro con questa meraviglia al solito conoscente Mitteleuropeo che, giunto in estate dalle nostre parti, volle che lo accompagnassi in loco, certo della mia preparazione. Dato che, come al solito, non avevo in merito la più pallida idea (ero



Ciò che lascia letteralmente stupefatti sono sia i colori, ancora vivi e stupendi dopo quasi 1.500 anni (la datazione è ancora incerta), che i soggetti raffigurati. Si va dal busto del Cristo (stilizzato alla maniera Bizantina, sempre se i miei studi non mi tradiscono, per cui chiedo venia fin d'ora in caso di errore), alle viti, alle palme, alle foglie di edera e alle colombe. Il tutto con colori vivi e bellissimi, tra cui l'oro, il blu ed il verde.

giovane e inesperto) dovetti giocoforza prepararmi in fretta e furia. Resta il fatto che si tratta davvero di un luogo magico e soprattutto le sale contenenti i mosaici sono realmente da restare senza parole, in quanto raccolgono opere uniche al mondo provenienti da Capri, Pozzuoli, Torre del Greco, Pompei, Ercolano e Stabia, e risalenti al periodo intercorrente tra il II secolo a.C. e il I d.C.

Su tutti un esempio: la stupenda raffigurazione della battaglia di Issa tra Alessandro Magno e Dario II. L'episodio mi è tornato alla mente quando domenica scorsa mi sono recato insieme ad alcuni parenti nella Chiesa di Santa Matrona a San Prisco, tranquillo comune situato tra Caserta e Santa Maria Capua Vetere (penultima uscita della variante ANAS per chi provenga da Caserta). In detto luogo sacro, edificato nel XVII secolo, ho potuto ammirare, restandone talmente sbigottito da voler condividere con voi queste mie sensazioni, un mosaico meraviglioso e antichissimo. Ma procediamo con ordine. Innanzitutto il nome *Matrona* ricorda una donna, figlia di un nobile originario della Lusitania, le cui spoglie sono conservate appunto nella chiesa che ne porta il nome. Al termine della navata destra, in una piccola, assai antica e suggestiva cappella, (detta "sacello" dal latino *sacellum*), oltre ad un altare che funge anche da tomba di questa donna, il cui culto è assai sentito in tutta la provincia di Caserta, è possibile osservare questo meraviglioso mosaico, ben visibile, seppur rovinato in diverse parti, su tutta la copertura della piccola cappella, costituita da una volta a crociera, se i miei studi di storia dell'arte non mi tradiscono.

Vi assicuro che il poter osservare così da vicino una testimonianza artistica di un'epoca tanto lontana da noi lascia letteralmente allibiti; è davvero incredibile che una simile meraviglia sia completamente sconosciuta; personalmente, in più di trent'anni di vita solo ad un paio di chilometri da questo luogo, non ne avevo mai sentito parlare. Eccovi l'ennesimo esempio di come, dalle nostre parti, regni il più totale disinteresse per i tesori della nostra Terra.

Ho fatto un test: veloce telefonata ad un paio di conoscenti d'Olttralpe, tra cui anche quello del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, con spiegazione entusiastica del mosaico di Santa Matrona. Risultato? In estate verranno a visitarlo facendo una opportuna deviazione dalla costa Adriatica. Non è per dire sempre la stessa cosa, ma se un simile mosaico lo avessero scoperto in Belgio, potete star certi che vi avrebbero costruito un apposito museo; e non scherzo. Un consiglio: dato che il luogo di culto è aperto solo il sabato e la domenica, non perdetevi l'occasione di andare a visitare questo capolavoro casertano. Non ve ne pentirete.

Fabio Garuti

(Continua da pagina 9)

della pubblica amministrazione, per cui il mercato legale tende via via ad adeguarsi all'illegalità imperante, riducendo anche la propensione alla denuncia» Piercamillo Davigo, già componente del pool Mani Pulite, oggi Consigliere di Cassazione, in un'intervista pubblicata su Repubblica.it

«Oggi, quando arrestiamo qualcuno, per esempio un dirigente dell'Enel che s'era preso 20 milioni, scopriamo che si tiene i soldi tutti per sé. Allora, quando scopriamo un episodio di corruzione in un'azienda pubblica, emergono flussi di denaro in direzione di tutti i partiti» Francesco Greco, già componente del pool Mani Pulite, oggi Procuratore aggiunto a Milano, in un'intervista a due voci con Sergio Cusani, già mediatore di Tangenti, condannato a 5 anni e 10 mesi di reclusione nel processo Enimont, oggi consulente (a un euro l'anno) della Cgil, pubblicata su Repubblica.it

«Aveva un rapporto di grande fiducia da parte di tutti» Francesco Rutelli a proposito di Luigi Lusi, senatore, già tesoriere della "Margherita", movimento politico dalle cui casse avrebbe sottratto almeno 13 miliardi degli euro incassati grazie ai "rimborsi elettorali" (recte: finanziamento pubblico).

«Tu chiamale, se vuoi, emozioni» (Battisti / Mogol).

Giovanni Manca



Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

CAMORRA IN RETE 1: SCAMPIA

Queste due prime settimane di febbraio sono state intense dal fronte delle news sulla camorra. Scorrendo online le notizie da vari portali, talvolta minori, o da blog di varia natura, sono tanti i titoli importanti e le iniziative. Nei primi giorni del mese, in particolare, è arrivata la notizia di un presunto coprifuoco dettato dalla camorra a Scampia. La giovane onorevole campana del PD Pina Picierno, organizza su *Twitter* una proposta di ribellione a questa imposizione che chiama "Occupy Scampia".



In poco tempo si diffonde, portando nel quartiere periferico a Nord di Napoli un po' di gente e molte telecamere. Nel frattempo Sinistra Ecologia e Libertà fa un comunicato stampa in cui dichiara: «*Sel Campania contro ogni coprifuoco dettato dalla camorra*», e Caldro, dal canto suo: «*Non avevo notizie di questo genere così come non le avevano il prefetto o altri, ma non mi meraviglio*». Intanto *Occupy Scampia* sembra essere stato un flop: il 3 febbraio fa troppo freddo e c'è poca gente a manifestare, forse anche per una motivazione più profonda, che non è la banale indifferenza. Un interessante reportage su *Fanpage.it* ci racconta la vita quotidiana delle Associazioni che a Scampia lavorano e lottano sul territorio ogni giorno, cercando di salvare i giovani, coinvolgendoli in attività, come la musica, il ballo, il teatro. E scoppia il tam tam mediatico di una certa informazione secondaria o controinformazione: non quella che parla dei morti ammazzati, ma che parla della risposta della cittadinanza alla camorra. Nasce e cresce in pochi giorni il dibattito su Scampia, su come viene percepita dalla "borghesia esterna al quartiere". E si scopre che alla fine non c'era nessun coprifuoco e gli stessi ragazzini che frequentano la mediateca dicono ai giornalisti: «*Coprifuoco a Scampia? Twitter? Non sapevamo nulla. Nessuno si può permettere di dirci cosa fare e non fare. Quando vogliamo usc-*

re di casa e venire qui nessuno ce lo può impedire», leggo da *Lettera43.it*. Probabilmente *Occupy Scampia*, seppur colmo di buone intenzioni, si rivela un evento unico e isolato fatto da chi non conosce Scampia e la gente che quotidianamente resiste e lotta in un territorio così malfamato.

CAMORRA IN RETE 2: SAVIANO E I NEOMELODICHI

Colpisce e fa riflettere, in questo contesto, la lettera del musicista napoletano Maurizio Capone a Roberto Saviano su Facebook. Capone parla di Camorra, della sua supposta "etica" e della musica che l'accompagna, ricalcando la questione dei neomelodici vicini ai clan. Capone disquisisce di diversi argomenti, in un confronto bello e aperto con Saviano, con la semplicità, la schiettezza, la padronanza di chi però sta in strada con i ragazzi di Scampia tutti i giorni. E alla fine conclude: «*Siamo deboli Robè, siamo deboli...perché alla fine fa più notizia un morto ammazzato che un bambino nato*». Vi consiglio di vedere l'ultimo intervento di Saviano sul sito della Rai nel programma *Che tempo che fa*, e leggere il suo articolo su *Repubblica.it* in cui racconta il mondo neomelodico, e infine leggere integralmente la lettera di Capone su Facebook nelle Note del suo profilo. Tutto ciò è servito a rilanciare l'attenzione su Scampia: la gente vuole un vero quartiere, non un quartiere-fantasma, le associazioni chiedono la presenza delle Istituzioni, la rivalutazione di un territorio abbandonato, l'abbattimento delle Vele. Questa gente vuole la libertà di vivere la propria vita come fanno tutti gli essere umani, perché come ha scritto Maurizio Capone: «*Essere contro la camorra non vuol dire odiare le persone che la compongono, vuol dire amare la libertà*».

CAMORRA IN RETE 3: TERRA DI LAVORO E DI MONNEZZA

Nel frattempo, nello stesso arco di tempo, sono tante e diverse le notizie che arrivano da Terra di Lavoro e che hanno per oggetto la criminalità organizzata campana. Da *Antimafiaduemila.com* si legge di un sequestro milionario al clan Mallardo, da *Interno18.it* dell'arresto del Sindaco di Casapesenna Fortunato Zagaria per presunti legami con la camorra, da *Casertanews.it* di un sopralluogo fatto a Chiaiano sul vigneto confiscato alla Camorra, della giornata della memoria in ricordo di Federico Del Prete, sindacalista anticamorra, e dell'incontro del Procuratore Guarriello con i giovani studenti del Diaz di Caserta, per parlare di impresa legale in terra di Camorra.

Sfogliando varie pagine web, ci si accorge di un'informazione variegata e importante riguardo la Camorra, e ci si imbatte anche in frasi tipo: «*Camorra, business rifiuti, aumentano diossina e tumori*». Ovunque, da quotidiani online, a blog, a siti vari, possiamo leggere di un dossier shock sulla situazione inquinamento esplosiva in Campania, secondo il rapporto della Commissione Nazionale Antimafia. È evidente che certe notizie sono trasversali, e sembra che in Italia gli unici a non preoccuparsi della propria salute siano proprio i camorristi. Che abbiano più vite? Che siano indistruttibili, o peggio ancora immortali?

CUD - COME VOLEVASI DIMOSTRARE

Schettino: «*La nave sta affondando, perciò l'abbandono*» (ora farà i conti con la sua coscienza)
Monti: «*Il posto fisso è monotono*» (non per chi non l'ha)
Cancellieri: «*Il posto fisso lo si vuole vicino a mamma*» (per forza, l'unico "fisso" disponibile è quello di casa).



Trenitalia: «*Non ci aspettavamo precipitazioni così intense*» (e passeggeri bloccati sui treni al gelo per ore e ore)

Carlo Giovanardi: «*C'è un incredibile clima di violenza contro la mia persona quando esprimo opinioni che coincidono con quelle della stragrande maggioranza degli italiani*» (cattofondamentalisti e/o fascisti come te. Tutti gli

altri la pensano al contrario!)
I vescovi italiani: «*Indignati dalle parole di Celentano*» (nulla per gli spropositati "spacchi-nude-look" di Belen; è proprio vero: «*occhio che non vede, cuore...*»)

CONSIDERAZIONI... SOTTOVOCE

Roma bloccata dalla neve? Per forza, non c'è più Bertolaso.
A Roma niente più Olimpiadi? Per forza, non c'è più Bertolaso.
Niente più lavori milionari facili

alla "cricca"? Per forza, non c'è più Bertolaso.

E allora:

- a) «*a ridatece Bertolaso*» (quelli del PDL)
- b) «*era ora*» (gli altri)

CONSIDERAZIONI... AD ALTA VOCE

- *Alemà nun t'è bastata la neve, mo' t'ha "gelato" pure Monti!*
- *Alemà mo' c'ò i cerchi olimpici facce 'na gara de "hula hoop"*

C'era una volta... la Terza

Luci della città



SABATO 18

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. C. De Michele presenta il libro **La decrescita felice** di Maurizio Pallante

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. **C'era una volta un jeans e una maglietta** di e con Nino D'Angelo

Caserta, Teatro Città di Pace, h. 21,00. L'associazione Caruso presenta la **Bohème** di G. Puccini, regia di S. Licursi e A. Paloscia, €. 18,00

Casapulla, Chiesa di S.Luca, h.19,00. **Concerto** di piano di F. Volpicelli e P.Vergari

Caserta Casola, Eremo S. Vitaliano, h.10,30-17,00. Convegno su **La cura degli alberi monumentali**, con interventi di esperti, pranzo in agriturismo, visite guidate

Caserta, Corso Trieste, dalle h. 16,00. **Carnevale di Caserta**, prima edizione; a Piazza Dante dalle h. 20,30 **Ballo in maschera**

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. **C'era una volta un jeans e una maglietta** di e con Nino D'Angelo

Caserta, Teatro Civico 14, h.21,00. Chiara Caselli in **Molly Bloom** dall'Ulisse di Joyce

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Polisse**, di M. Le Besco

DOMENICA 19

Caserta, Passeggiata sulla neve del Matese con le ciaspole (racchette), h.8,00. Partenza con auto propria

da Piazza della Seta (S. Leucio), a cura di A. Santulli

Caserta, Parco M.Carolina (fronte c. aeronautica), dalle 10 alle 13,00. pulizia del parco, mercavivo, animazione, maschere, teatro, assemblea pubblica, a cura di *Millepiani* e altri

Caserta, Corso Trieste, dalle h. 16,00. **Carnevale di Caserta**, prima edizione, Sfilata di carri allegorici, maschere, Concerto

Caserta, Teatro Civico 14, h.19,00. Chiara Caselli in **Molly Bloom** dall'Ulisse di Joyce

Caserta, Teatro Izzo, h.19,00. La compagnia Actory Art presenta **Rumori fuori scena** di M. Frayn, regia di Vittoria Sinagoga, €.10

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Polisse**, di M. Le Besco

LUNEDÌ 20

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17, 30 presentazione del libro **Se Steve Jobs fosse nato a Napoli**, di Antonio Menna, ed. Sperling&Kupfer

Caserta, Assoc. Labirinto, Via S. Agostino, h. 18,00. **Incontro di arteterapia**

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Polisse**, di M. Le Besco; Saletta Off, h.20,30, **L'eternità e un giorno**, di Theo Angelopoulos

MARTEDÌ 21

Caserta, Teatro Comunale, 17,00. **Teatro ragazzi: Speciale Carnevale**, a cura della

*Il **Planetario di Caserta** (Piazza G. Ungaretti, 1) organizza **spettacoli** per il pubblico ogni sabato (alle ore 19 e alle ore 20.30) e domenica (alle ore 18 e alle ore 19.30). Il programma è pubblicato mensilmente sul sito www.planetariodicaserta.it

Compagnia La Mansarda

Caserta, Biblioteca del Seminario, h.19,00. **Concerto** di B. Pizzuti (baritono) e Maria Mastroberardino (soprano), a cura degli *Amici della musica*

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Polisse**, di M. Le Besco

MERCOLEDÌ 22

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17, 30. Carlo De Michelis presenta il libro **Il sindacalista** di Gennaro Costanzo

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Polisse**, di M. Le Besco

GIOVEDÌ 23

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17, 30. Camilla Bernabei e altri presentano il libro **Rapporto dei diritti globali 2-011**, a cura di C. Pisacane, Ediesse

Caserta, Auditorium Ordine dei medici, via Bramante, h. 17,00. **Medicina estetica dei denti e dintorni**, relatrice dott. M. Paola Messina, a cura dell'Auser

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Almanya**, di Yasemin Samdereli

VENERDÌ 24

Caserta, Caffè del Centro, Via S. Carlo, h.18,30. **Monologhi da Bar**, a cura di OfficinaTeatro

Caserta, Teatro Civico 14, h.21,00. **L'Incoronata**, scritto da E. Tirelli, regia di P. Monti

Caserta, L'altro Teatro, via Ruggiero 93, h.21,00, **Manfred**, di Lord Byron, di e con Gianni Gallo

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h.17, 30. **Il**

vino e le donne, reading e degustazione a cura della Fidapa

SABATO 25

Caserta, Biblioteca del Seminario, h.17,00. **G. La Pira, la politica al servizio della speranza**, interventi di D. De Cicco, A. Gaita, G. Pugliese

Caserta, Teatro Civico 14, h.21,00. **L'Incoronata**, scritto da E. Tirelli, regia di P. Monti

Caserta, Officina Teatro, h.21,00. **Il caso Dorian Gray**, di G. Manfridi, regia di Pino Micol

Caserta, L'altro Teatro, via Ruggiero 93, h.21,00, **Manfred**, di Lord Byron, di e con Gianni Gallo

Caserta, Teatro Città di Pace, h.20,30, **Uomo e galantuomo** di Eduardo, a cura della Compagnia Il Carrozone

Alife, Duomo, h.19,00. **Concerto** di Xavier De Maistre e L'Orchestra da Camera di Caserta

DOMENICA 26

Caserta, Teatro Civico 14, h.21,00. **L'Incoronata**, scritto da E.Tirelli, regia di P.Monti

Caserta, Officina Teatro, h.19,00. **Il caso Dorian Gray**, di G. Manfridi, regia di Pino Micol

Caserta, Teatro Civico 14, h.19,00. **L'Incoronata**, scritto da E. Tirelli, regia di P. Monti

Caserta, L'altro Teatro, via Ruggiero 93, h.19,00, **Manfred**, di Lord Byron, di e con Gianni Gallo

Chicchi
di caffè

Labirinti

(I)

Sono in un atrio del Palazzo degli Studi, da una porta aperta si vede un lungo corridoio. M' inoltro in quello spazio che credevo di conoscere e presto mi trovo in una stanza nuda, col pavimento in parte bagnato in parte polveroso. I vetri delle finestre sono rotti; dalle porte che si aprono a destra e a sinistra s'intravedono piccoli spazi squallidi, dove non c'è un'anima viva. Poi entro in una stanzetta angusta, ma accogliente, e scopro un passaggio nascosto tra una porta chiusa e un grande scaffale pieno di scartafacci che fuoriescono dai contenitori di cartone.

Percorro un cortile, salgo per una scalinata in penombra e mi trovo sulla soglia di una specie di segreteria universitaria; qui credo che sarà possibile ricevere informazioni: io cerco un testo importante, anzi essenziale per la mia vita. Le persone che sono dietro la scrivania mi dedicano solo cinque secondi, poi m'indirizzano verso una sala tappezzata di volumi in disordine su ripiani di legno scuro. Frugo tra i libri, invano. Devo proseguire nelle sale interne. Vedo che alcune persone si muovono furtivamente e spariscono misteriosamente attraverso un varco che io non distinguo. Mi sgomenta il sospetto che non riuscirò a entrare e girerò a vuoto. Ho la sensazione che il passaggio da una stanza all'altra della biblioteca sia segreto, noto solo a studiosi speciali. A un tratto scopro un piccolo spazio tra due scaffali e intravedo un altro corridoio, riesco a sgusciare inosservata, ma non capisco dove mi trovo. Non c'è niente intorno a me.

Non scoprirò mai quel testo prezioso, eppure deve essere nell'edificio...

Mi sveglio nel cuore della notte, col vano desiderio di riprendere la ricerca.



(II)

Sono al volante di una macchina in una grande città. C'è uno svincolo che ho già percorso poco prima: un'ampia carreggiata disegna una curva in salita.

Sul piazzale, da cui si diramano diverse strade, si scorge un monumento chiaro e armonioso, non molto alto. Provo una sensazione piacevole: il suo profilo mi è familiare. Non mi soffermo, vado verso un viale con folti alberi.

Ricordo di essere stata anche qui, vorrei proseguire, ma so che più avanti devo invertire la marcia, perché c'è un'altura da cui non si può accedere alla via sottostante; torno indietro e mi ritrovo in un dedalo di vicoli dove si aprono alcune bot-

Aforismi in Versi

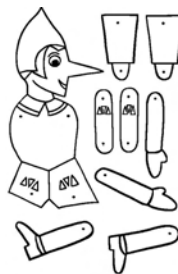
Ida Alborino

Oratori gran tromboni

La cultura come orpello
l'interesse come senso
la presenza come assenso
il passato celebrato
il presente criticato
i valori enfatizzati.

Nel consesso i gran dottori
con gli occhiali sui nasoni
sono intenti a ricercare
grandi nomi da osannare
non importa se inquisiti
ma pur sempre assai graditi.

Grandi miti spolverati
disvalori praticati
i difforni emarginati
invasati dal potere
tra ossequi e falsi sguardi
si rigirano contenti.



Paghi sol di vanità
fanno sfoggio di
oratoria
burattini senza fili
son fantasmi nella storia
polverone han sollevato
poca traccia hanno lasciato.

Alcunché hanno insegnato
come ombre son passati
e la coltre dell'oblio
nel cammino della vita
alla fine li ricopre
senza infamia e senza lode.

teghe e un affollato bar-pasticceria, con persone che mi sembra di conoscere. Là davanti c'è una carrozzella con un cavallo da tiro. Guardo le vetrine che si susseguono sulla mia destra: contengono oggetti strani di colori opachi, poco desiderabili.

Non so esattamente dove mi trovo, ora mi sembra di procedere in un labirinto. Infine mi oriento: sono in prossimità della meta e parcheggio con molta difficoltà in uno spazio precario, simile a un pianerottolo.

A scuola gli studenti mi attendono, sono in ritardo, guardo l'orologio, ora la campanella sarà già suonata, mi affretto... Il sogno s'interrompe prima che io raggiunga la meta.

Vanna Corvese

Liberi

Mary Attento

“La foto sulla spiaggia”, il nuovo romanzo di Roberto Riccardi dedicato alla piccola Sissel, morta bambina ad Auschwitz, sarà presentato il 1° marzo alla Nunziatella, di cui l'autore è un affezionato ex-allievo.

La storia comincia con una fotografia scattata su una spiaggia della Toscana a una bambina bionda, Sissel Vogelmann, ebrea. Siamo agli inizi degli Anni Quaranta e quella sarà la sua ultima estate spensierata: non diventerà mai grande, morirà con sua madre ad Auschwitz nel 1944 a soli otto anni. Il romanzo racconta l'adolescenza e la giovinezza che Sissel (che nella fantasia prende il nome di Alba) avrebbe potuto vivere se la vita non le fosse stata rubata. Alba cresce nell'Italia povera di risorse e ricca di speranze degli anni Cinquanta. Non sa nulla del suo passato, meno ancora del suo futuro. Ma ha un cuore sensibile, e grazie a questo percorrerà sentieri inimmaginati. Simone, un padre – nella realtà è Schulim Vogelmann, l'unico italiano della lista di Schindler, lo straordinario personaggio che ha ispirato il film di Steven Spielberg – strappa ogni giorno la vita alla morte, pregando che la moglie e la figlia, perse di vista all'arrivo nel lager, siano ancora vive.

Due storie lontane e inconciliabili, eppure destinate a incontrarsi sull'orizzonte di una Storia che ha troppo spesso calpestato ogni sentimento umano; due storie unite da un romanzo che vuole essere, prima di tutto, una dedica. Per milioni di morti senza sepoltura.

Roberto Riccardi, colonnello dell'Arma e giornalista, dirige la rivista *Il Carabiniere*. Ha esordito per Giuntina con “Sono stato un numero. Alberto Sed racconta” (2009), che ha vinto il Premio Acqui Storia ed è arrivato in finale al Premio dei Ragazzi dell'Adei-Wizo. Con “Legame di sangue” (Mondadori, 2009) si è aggiudicato il Premio Tedeschi, annuale del Giallo Mondadori. Ha pubblicato racconti per il Giallo Mondadori e per Hobby & Work Publishing.



ROBERTO RICCARDI

La foto sulla spiaggia

**Giuntina, pp. 162
euro 15**

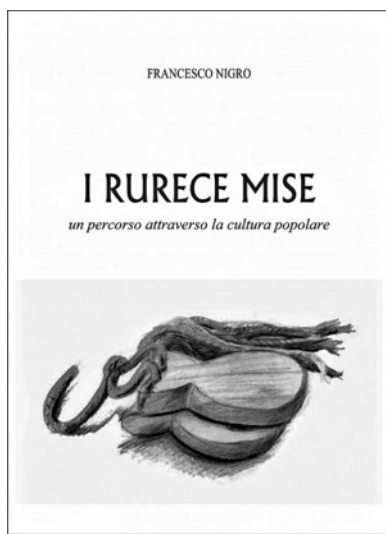
Un percorso attraverso la cultura popolare

Chi non ha memoria non ha futuro

Frottole e filastrocche, canti popolari e tammurriate. Ci promette una serata all'insegna della tradizione e del divertimento Francesco Nigro con la sua ricerca storica pubblicata nel libro “I rucece mise - un percorso attraverso la cultura popolare”, che sarà presentato domani, sabato 18 febbraio 2012, alle ore 18,00, nel salone del Convitto borbonico di S. Nicola la Strada, a cura dell'Associazione di cultura e tradizioni popolari, della quale Nigro è presidente. L'introduzione è di Antonio Martone.

Una serata all'insegna del Carnevale ormai al termine, ma anche del patrimonio culturale del territorio in cui viviamo. “*Quella dei dodici mesi*”, spiega Nigro, “è una rappresentazione carnevalesca, che per oltre cinquant'anni non è stata più rappresentata a San Nicola la Strada e che affonda le radici nella società rurale di un tempo e nella cultura della civiltà contadina”. Autore di molte pubblicazioni sulla storia locale, Nigro è un appassionato della sua terra, alla quale ha dedicato anche il suo impegno civico di amministratore. Negli anni addietro, sindaco di S. Nicola la Strada, si è attivato per allestire il Museo comunale della Civiltà contadina, salvando dalla scomparsa testimonianze storiche e prodotti artigianali della nostra storia rurale. Il museo, allestito nel Convitto Bor-

bonico, costituisce una rara e preziosa testimonianza del lavoro delle nostre genti e raccoglie oggetti e attrezzi antichi oggi scomparsi, suppellettili, aratri, erpici, zappe, vanghe, carrucole in legno, il giogo delle mucche, catini di rame, macennule, tessuti di canapa, stoffe ricamate a mano delle nostre donne.



«Il mondo della cultura popolare rischia di scomparire senza lasciare traccia di sé. Le tradizioni, i giochi,

che hanno animato l'infanzia di tanti ragazzi, i rituali, i balli, i luoghi, i mestieri, gli strumenti di lavoro sono stati spazzati via dalla nostra civiltà tecnologica. Il gergo locale dei nostri ragazzi è sostituito dal linguaggio tecnologico e dai messaggini. Il cerchio magico-rituale del passato rischia di spezzarsi. Oggi viviamo in una realtà urbana che è una giungla di cemento e di auto, in ambienti molto diversi dalla realtà rurale, sana e sobria, fatta di lavoro manuale e di carri trainati da animali», così scrive l'autore nella presentazione del libro. «*Si preferisce andare in pellegrinaggio all'estero (Francia, Bosnia, Portogallo, Polonia) piuttosto che ai nostri santuari*», aggiunge. «*Tuttavia, Terra di Lavoro conserva ancora intatte alcune sue tradizioni, custodite dal popolo. E queste vanno tutelate e consegnate alle future generazioni*». E conclude: «*Un popolo senza storia è come un albero senza radici. E chi non ha memoria non ha futuro*». Il libro sarà distribuito in sala gratuitamente e tutti potranno seguire e accompagnare la recitazione e i canti.

(Continua a pagina 16)

☎ 0823 357035

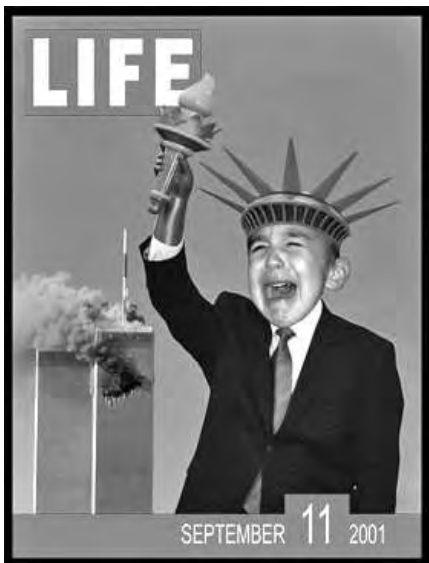
📠 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

Segni ed
Eventi

Iperpop

“Cellamare interno 56 - Arti contemporanee” è una nuova galleria d'arte napoletana, che sta sviluppando interessanti temi sul piano del nuovo dibattito dell'arte contemporanea. Ideata e curata da Sabrina Vitiello e Fiorenzo D'Avino, la galleria (Palazzo Cellamare, Via Chiaia 149/D, Napoli - tel. 3454893748) presenta l'evento “Role Play”, bi-personale degli artisti Max Papeschi e Alvar Veelt. I due artisti rivisitano la recente storia contemporanea con grande ironia e utilizzando un iperrealismo in cui la realtà viene trasfigurata senza essere



tradita, per cui le sue icone acquistano una potente capacità di comunicazione, titolando l'immaginario dell'osservatore.

Max Papeschi, poeta new pop.

“rivisitando” le copertine della rivista LIFE apre ampi squarci sul suo immaginario visionario e, grazie a un approccio libero e istrionico, crea un clima provocatorio, che mira a risvegliare riflessioni inconsuete e originali sulla vita contemporanea.



Alvar Veelt, invece, ci raffigura le emozioni di chi vive in una città americana in cui la bellezza a ogni costo è il fine della quotidianità della vita. Si crea uno scenario - fatto di corpi e volti perfetti, di donne reduci da interventi chirurgici in nome dell'ideale di bellezza - sempre intrigante ma spesso drammatico, che richiama quelli descritti dal cinema iperreale di David Lynch, in cui il mostruoso non si risolve nei confini corporali, ma si diffonde negli spazi urbani e negli oggetti, trasformandosi in un insieme travolto da una mutazione irreversibile. Spesso nelle opere di Veelt appare l'archetipo di una Donna protagonista e provocatoria, che è anche insieme vittima e carnefice, ed evoca le caldi atmosfere degli anni in cui il pop fu protagonista di eventi a favore dell'emancipazione e della dignità dell'Uomo.

Angelo de Falco

(Continua da pagina 15)

Interverrà alla manifestazione il famoso cantatore della tradizione popolare campana, Marcello Colasurdo, che con i suoi canti *‘a fronne* e le sue *tammurriate* accompagnerà il pubblico attraverso il magico mondo rituale della cultura popolare.

La cantata dei dodici mesi è l'inno alla vita e alla frugalità. Una rappresentazione con personaggi tipici ed esilaranti battute: Pulcinella, il capitano e tanti altri a recitare la simpatica litania dei dodici mesi. Ad ogni mese è dedicata una strofa, fino alla conclusione affidata al capitano della lieta brigata. E poiché siamo tutti curiosi, anticipiamone una chicca, che Nigro ci concede in anteprima: la conclusione della cantata con il tradizionale commiato e la richiesta dell'applauso: «SSSS... silenzio! / I rurece mise vi ringraziano per l'attenzione. / Se non vi abbiamo annoiato, / un bello applauso ci dovete fare. / E con tutta questa compagnia, / arrividerci e andiamo via».

Anna Giordano

Il 2012 è anno di grandi anniversari e di grandi ricorrenze fumettistiche: una su tutte, la celebrazione dei settantacinque anni della striscia a fumetti del *Principe Valiant*. Creata il 13 febbraio 1937 dal grande Hal Foster, da allora appare ogni domenica su numerosissimi quotidiani americani.

La striscia ha contribuito alla diffusione e alla rivitalizzazione del mito di Re Artù negli Stati Uniti, Valiant è infatti un valoroso principe vichingo che conduce con successo il suo popolo contro i barbari, fino ad unirsi ai cavalieri al servizio di re Artù. Dopo l'abbandono di Foster la serie passò nelle mani di John Cullen Murphy fino alla sua morte nel 2004; da allora, a cogliere il passaggio di testimone sono Mark



Schultz e Gary Gianni, che per celebrare quest'anniversario hanno composto un'illustrazione nella quale compaiono tutti i personaggi che hanno accompagnato Valiant in oltre mezzo secolo di avventure.

Per quanto riguarda il fumetto italiano, invece, si celebrano i trent'anni di Martin Mystère, uscito nell'aprile del 1982 scritto da Alfredo Castelli e disegnato da Giancarlo Alessandrini per la Sergio Bonelli Editore. Il protagonista della serie è un professore, ricercatore e scienziato, che da giovane si tuffava in avventure sconosciute; diventato più anziano, sotto lo pseudonimo di Buon Vecchio Zio Marty conduce uno show televisivo chiamato “I Misteri di Mystère” ma non rinuncia a scrivere libri che gli permettono di pagarsi le sue spedizioni archeologiche.

Orlando Napolitano



ArTchetipi

FRANCESCO BALSAMO Non copiare dagli occhi

La mattina di domenica 19 febbraio s'inaugura "Non copiare dagli occhi", mostra personale di Francesco Balsamo (Catania, 1969), autore che fin dai suoi esordi oscilla tra scrittura in versi, disegno e pittura. La mostra, curata da Guillaume Von Holden e corredata dai testi critici di Guido Giuffrè e Renata Morresi, comprende un ciclo di 40 frammenti a grafite e carboncino: fogli segnati da «un'ordinaria irredimibile follia». La mostra sarà ospitata in anteprima a Catania presso l'Accademia Abadir, sabato 11 febbraio, in occasione di "Art Market Today", *workshop* dedicato al mercato dell'arte. Al progetto si affianca un libro edito da Incerti Editori che raccoglie l'intera sequenza di disegni.

Scriva l'artista: «Cosi' la memoria incontra i disegni, come fossero miei. E se i tratti del viso sono rimossi ancor più coincidono le loro sagome ai miei, ricordi, stati. Tra sei giorni forse leggendo questo testo non saprò chi ero, in questo gennaio, in questo anno di tutti. Forse solo il mio profilo combacerà. O la prima grezza imprimitura. O la pressione data alle lettere sulla pagina, le ti, le elle, lo slancio delle o, la spinta sulle enne, l'assetto del bianco tra i confini di parole – ma no, la forza con cui calco sui caratteri andrà persa nella trascrizione elettronica, nella stampa tipografica». Si può pensare al passato come a un archivio di inerti, di morti, di tra-passati. Ma pure, nel passato che è una lingua, come a una promessa. Quelli a venire devono provare a mantenerla. Risuonandola. Rinnovarla.

Dei disegni di Balsamo colpiscono i balzi, quelle leve, le torsioni, la spinta propulsiva delle gambe, come appostamenti. Fanno ripensare a certe storie di tanti anni fa: i tuffi pazzi in mutande dal moletto, come i bagni degli scugnizzi. Disegni disposti uno per pagina. La sequenza conta. Piccole figure, piccoline, figurine come d'album, come collezione o diario, un fotoromanzo al contrario, poesia solarizzata. Andare a capo è andare al negativo, al puro gesto, al profilo nebuloso. Il fumetto con le parole è sostituito dall'emozione del tocco, carezza involontaria. Stiamo passando, siamo legati in questo sfioramento.

Che cosa dicono le figure? Insieme in un cerchio, uno chinato sull'altro, di fianco. Che cosa sussurrano ancora? Di cosa chiedono perdono, di cosa vogliono avvisare. Quali parole per dirlo, quale catarsi miracolosa. Su tutti pesa il fardello di discorsi interrotti, dei fallimenti - la colpa è anche nostra - come pure la risorsa delle frasi d'amore, del trovarsi. Il disegno restituisce qualcosa? Rende qualche verità?

Davide Auricchio

Francesco Balsamo

Non Copiare Dagli Occhi

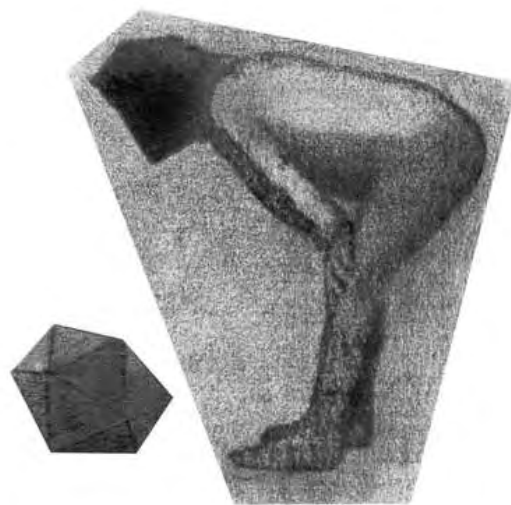
Zelle Arte Contemporanea, Via Matteo Bonello n°19 / Via Fastuca n° 2, Palermo. www.zelle.it

Opening domenica 19 febbraio 2012 h.11.00.

Fino al 14 marzo 2012 dal martedì al sabato dalle h.17.00 alle h.20.00

Anteprima/ Sabato 11 febbraio 2012 h.18.00

Accademia Abadir, Via G. Leopardi 8, S. A. Li Battiati, CT



Il mio regno per una corda

Ho ancora qualche minuto per decidere. Saranno cinque o sei grammi. Lì, sul tavolo, accanto al burro. Prendo l'accendino e inizio a sciogliere. Non il burro. Chi scioglierebbe mai il burro con l'accendino? Credo di aver deciso a questo punto, e aggiungo quest'altro ingrediente all'impasto. Lo stereo sta suonando "Monkey Eats Bananas" dei Princess Chelsea, spensierata e malinconica allo stesso tempo, mentre la *special cake* sta crescendo nel forno.

Uno degli Eddy ha smesso di darmi il buon giorno, e le giornate sono più vuote adesso. Mi affaccio alla solita finestra, scavalcando la batteria, afferro le bacchette e inizio a portare il tempo della canzone sul davanzale, mentre fumo una *special cigarette*, e canticchio anche. Il profumo del cioccolato ha invaso la cucina, e io ci fluttuo dentro.

S. Hollow

Torta di cioccolato (special cake)

Ingredienti: 250 gr di farina, 250 gr di zucchero, 50 gr di cacao, 60 gr di burro, 150 gr di latte, 5-6 gr di gioia, 1 pizzico di sale, 12 gr di lievito in polvere per dolci, 2 uova, un bicchierino di liquore (rum, o Strega), una stecca di cannella. Infornare a 180°, 40" circa di cottura.

La Bottega del Caffè Umberto Sarnelli

DUE EVENTI "UNICI" AL COMUNALE: NINO D'ANGELO E CARNEVALE

Continua al Teatro Comunale di Caserta la rassegna a latere della stagione teatrale "Comici e Tradizione". Sabato 18 febbraio, unica data, in scena Nino d'Angelo con il suo nuovo spettacolo *C'era una volta... un jeans e una maglietta*. Uno spettacolo tra la commedia musicale e il "one man show" dell'attore e cantante napoletano. «Sono nato doppio», dice D'Angelo «in me convivono il Nino del caschetto degli anni '80 e quello di oggi. Finalmente i due saranno insieme in scena e parleranno l'uno dell'altro. Sarà una camminata nei ricordi più belli della mia storia di artista: l'ho scritto ricordando la mia prima esperienza di musical con "Core Pazzo" e il teatro-canzone de "Il Signor G" di Gaber». Il tutto giocato sulla semplicità della scena e sulla forza della parola, in cui Nino D'Angelo è un grande maestro: tutti sanno quanto l'artista ami raccontare e lo farà durante tutto lo spettacolo, attraverso storie che ha vissuto lungo la sua carriera, aiutato anche dalle immagini e dagli spezzoni dei suoi film, dai "flashback visivi", come ama definirli: dal mondo dei "neomelodici" proprio alle sue pellicole di grande successo (tra gli aneddoti, ad esempio, quando il film "Nu Jeans e 'Na Maglietta" spargliò negli incassi con la pellicola americana "Flashdance") ai premi vinti, di recente, con il Cinema d'autore di Pupi Avati e con le musiche scritte per il film "Tano da Morire" di Roberta Torre. I Festival di Sanremo, i successi internazionali e i vertici delle hit-parade. Momento clou sarà l'omaggio all'alter ego, del "Nino di oggi" al "Nino con il caschetto". Nello show, infatti, eseguirà gran parte delle sue canzoni di ieri e di oggi: dal grande autore alla canzone "di giacca", a quella della sceneggiata e dei neomelodici. Sarà un Nino D'Angelo "a tutto tondo", quello della passione per il Teatro di Raffaele Viviani e dell'ammirazione per Sergio Bruni; sarà soprattutto un viaggiare nei ricordi e nei sogni di intere generazioni che hanno vissuto un vero e proprio fenomeno culturale e di costume, insomma uno show da non perdere.

Martedì 21 febbraio, dalle ore 17.00, al teatro Comunale di Caserta uno spettacolo, per grandi e piccini, interamente dedicato al Carnevale. Martedì, infatti, è

Carnevale, la festa più pazza dell'anno, e la Compagnia teatrale La Mansarda propone un evento unico nel suo genere: uno spettacolo interamente dedicato a *Sua Maestà il Carnevale* con la partecipazione della Compagnia Magazzini di Fine Millennio in *Mascherata Universale*, tratto dal testo di Gianni Rodari "La Storia di tutte le storie", inteso come «canovaccio per l'immaginazione di un regista, di una compagnia teatrale o di un gruppo di ragazzi messi in grado di usarne liberamente». Lo spettacolo è inserito nella rassegna "A Teatro con Mamma e Papà", per la direzione artistica di Roberta Sandias. Una carrellata di personaggi, mascherine, dialetti e costumi che conservano lo spirito delle antiche cose e ancora oggi continuano a rallegrare i nostri Carnevali. Una grande Festa in Maschera, per grandi e piccini, con stelle filanti, giochi in scena e fuori, risate e tanto divertimento per questo evento molto particolare. Regia a quattro mani di Michele Monetta e Salvatore Cipolletta con Simona Di Maio, Alfredo Giraldi, Paola Maddalena, Dora De Maio, Maurizio Parlati.



FORLANI E CASELLI AL CIVICO 14

Continua la serie dei doppi appuntamenti al Teatro Civico 14 di Roberto Solofria. Nella saletta di Vicolo Della Ratta solo questa sera (ore 21.00) Francesco Forlani in *Cave Canem*. Protagonista dello spettacolo di Forlani (casertano di nascita e torinese d'adozione) è un uomo da poco separato dalla moglie, che si ritrova solo con il suo cane che di nome fa "Infame", un cane che non fa bisogni ma per mangiare non si fa pregare. Il monologo-dialogo attraversa tutti gli immaginari possibili legati al mondo canino, dai cagnetti in peluche dalle teste moventi che si mettevano un tempo sui sedili di dietro delle macchine, a quelli meccanici con la carica, alle ombre cinesi, ai documentari per cani, i combattimenti, le corse, fino a scivolare in

una sovrapposizione dei due mondi, quello umano e quello animale. «*Ho immaginato un'epoca imprecisata*» scrive il regista «*in cui un incrocio di laboratorio ha prodotto un animale geneticamente modificato che permette anche agli anziani di godere della compagnia di un cane senza l'obbligo di doverlo portare fuori. Il protagonista si trova a voler a tutti i costi capire come sia possibile che quel cane non restituisca quello che ha preso al mondo e attraverso questa ricerca ragiona su se stesso*».



E sempre al Civico 14, domani (18 febbraio ore 21.00) e domenica (19 febbraio ore 19.00) sarà la volta di Chiara Caselli in *Molly Bloom*. Il monologo che conclude l'*Ulisse* è un lungo viaggio interiore in cui i pensieri del personaggio scorrono liberi, senza punteggiatura, senza interruzioni da parte di eventi esterni. Passato, presente e futuro, tutto insieme per associazioni di immagini e sensazioni, senza legame logico. Lo spettacolo è un tuffo nella mente, nel cuore e nella carne di Molly, Penelope moderna che vive una relazione extraconiugale nell'attesa del suo Ulisse, donna che porta dentro di sé l'Umanità tutta, con le sue miserie e le sue nobiltà. «*Mi considero umile servitrice della scrittura di Joyce. Ricordo il mio primo incontro con Molly. Era Piera degli Esposti. Era bellissimo, e semplice, e naturale*» racconta Chiara Caselli, che del testo cura anche l'adattamento e la regia «*e forse devo anche a quella Molly l'essere diventata attrice. Oggi, quando ho ripreso il testo per affrontarlo/incontrarlo da sola, semplice non mi è parso più. È stato difficile entrare nella matassa di un pensiero altrui. Ancor più difficile farla mia. Ma è alla stessa impressione di naturale provata al mio incontro con Molly che miro*».

SERATA ISPANICA IN

VIA DEI VECCHI PLATANI

All'Officina Teatro di San Leucio per la rassegna "Nuovi Stimoli" solo questa

sera (ore 21.00) *Es – Esterno Spagna*. Un viaggio nella cultura hispano-americana, intessuto di letteratura, musica, degustazioni, per guardare la Spagna con gli occhi del Mondo. Con Barbara Cerrato, Caterina Matteo, Davide Petrella, Fabrizia Fusco, Maria Macri e Michele Pagano. Accompagnamento musicale: Donato Proto. Danze a cura di Arabesque.



PUCCINI PER IL TEATRO "CITTÀ DI PACE"

Appuntamento con la grande lirica al teatro "Caserta Città di Pace" a Puccianiello. Il cartellone allestito dal direttore artistico Anna D'Ambra prevede per domani sera (sabato 18 febbraio ore 21.00) l'opera lirica in quattro quadri *La Bohème*, di Giacomo Puccini su libretto di Illica e Giacosa, la coppia di librettisti più famosa della lirica italiana. Lo spettacolo è presentato dall'Associazione Musicale "Enrico Caruso". La regia è di Alberto Paloscia e Sergio Licursi. Per la rassegna "Tavolozza e Palcoscenico" organizzata a latere degli spettacoli teatrali espone Anna De Core.

Stagione al "Comunale"

La Ciociara

Lo spettacolo rappresentato a Caserta, al Teatro Comunale, dal 10 al 12 febbraio 2012, è risultato piacevole, intrigante, ben strutturato, sia per quanto attiene ai contenuti, sia per gli aspetti formali. Circa i contenuti (per cui rimandiamo il lettore alla nostra presentazione su "il Caffè" del 3 febbraio), dopo il quadro iniziale, ambientato all'epoca del "boom" economico, in cui Cesira (madre) e Rosetta (figlia, ormai donna, sposata) dialogano su una macchina da comprare e, quindi, dopo la sottolineatura dell'"avere", della brama del possesso, e del consumismo, la pièce di Ruccello vira quasi prevalentemente al passato, ai fantasmi del passato, che bussano alla porta, e che premono sull'animo delle due donne.

In questo andirivieni tra passato e presente, in questo richiamo continuo alle violenze subite e agli orrori della guerra, si innesta il contributo della resa espressiva, che si giova dei vari elementi costitutivi dell'evento. Da rilevare, in primo luogo, la creatività della regia e delle scene di Roberta Torre, che visualizza i tormenti di Cesira con effetti straordinari e con particolari ossessivi: la caduta della pioggia e delle foglie; le immagini che fanno da sfondo, con palazzoni, campagne, macerie, che si susseguono con rapido ritmo. A tali effetti concorrono opportunamente i giochi delle luci di Gigi Martinnucci. Né va taciuto il contributo delle musiche, abbastanza adeguate, di Massimiliano Pace.

Lo spettacolo, ancora, si avvaleva dell'ottima prova attoriale di Donatella Finocchiaro, nella parte di Cesira, di Daniele Russo (Michele), di Martina Galletta (Rosetta), di Dalia Frediani (Concetta). Il pubblico casertano della prima serata ha seguito attentamente la rappresentazione e ha tributato lunghi, entusiastici applausi all'intera compagnia.

Menico Pisanti

ULTIMO SPETTACOLO

Paradiso amaro

Matt King (George Clooney) è un padre e un marito troppo assente, che vive spensierato la sua vita nelle calde e soleggiate isole Hawaii, dove svolge



la professione di avvocato. Quella che sembrerebbe una vita perfetta però viene stravolta da un grave dramma familiare: la moglie, coinvolta in un incidente, cade in coma. La vita dell'avvocato King verrà completamente stravolta: da marito e genitore disinteressato dovrà ora farsi carico, in questa situazione drammatica, dei problemi dell'intera famiglia, accudendo le due figlie di cui la più grande, adolescente ribelle di diciassette anni, è alle prese con problemi legati all'alcol e rivelerà al padre, con sua grande sorpresa, che la moglie che sta accudendo sul letto di morte aveva una relazione adultera.

Arriva nelle sale, a sette anni di distanza dal suo precedente lungometraggio, l'ultima fatica di Alexander Payne, che si riafferma con prepotenza sul palcoscenico mondiale confermando le sue straordinarie doti di regista e filmmaker. Eccellente anche la presta-

zione di George Clooney, che abbandona i panni di *sex symbol* per calarsi nella parte di un padre goffo e insicuro, che non ha mai avuto la giusta forza di volontà e la grinta necessaria nell'affrontare gli ostacoli della vita; e, infatti, l'interpretazione ha garantito a Clooney la candidatura agli Oscar ponendolo tra i favoriti a vincerlo.

Il film è in sostanza una commedia drammatica, che però non disdegna di declinare anche un'arguta ironia. Lo sviluppo della trama sembra volerci spiegare che per quanto uno possa avere una vita "perfetta", senza problemi e preoccupazioni, non vi è garanzia che questa vita duri per sempre, e che i problemi e le avversità sono sempre pronti a bussare alla nostra porta, stravolgendo completamente il nostro modo di vivere; ma il messaggio finale sembra essere, piuttosto, che anche quando "il Paradiso" lascia il posto a "l'Amaro", è da Amaro che si ritrova la forza di ricominciare.

Orlando Napolitano

Pentagrammi di Caffè



NEGRITA Dannato vivere

Arrenditi, è inutile...
 Tu non puoi fermare le maree...
 O la grandine, un fulmine
 Questo uragano sta urlando per te.
 Quando arriva l'amore a spaccarti la
 vita in un attimo...
 Buona fortuna e sia...
 Splendido. Splendido.
 E non sai più chi sei, che farai...
 E non puoi nasconderti, no non puoi...
 Ti perderai per rinascere.
 Ma viviti tutto ora che puoi.
 Quando arriva l'amore a salvarti la vita.
 Viva la vita!
 Buona fortuna e sia...

(Splendido)

Per i Negrita attuali potrebbe valere il famoso detto: «quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare». Che per un gruppo rock dovrebbe essere sia un bel complimento che l'imperativo categorico di tutta la carriera; ma naturalmente non sempre è così e anche i Negrita hanno dovuto darci dentro, se si pensa che il loro esordio discografico risale al 1994. In pratica hanno ormai raggiunto la maggiore età, e non solo per i diciotto anni di carriera che hanno alle spalle, ma proprio perché sono maturati come gruppo. A furia di crederci, di suonare, di girare il mondo e di scrivere canzoni ci sono riusciti. I Negrita di questo "Dannato vivere" possono con orgoglio dire di averne fatta di strada. Un lavoro che arriva al momento giusto, quando il gioco si fa duro e i Negrita ci danno dentro e tirano fuori il meglio che riescono a trovare.

La **band di Arezzo** ha trovato quell'identità di gruppo che cercava e ora può godersi anche il giusto riconoscimento di pubblico, poiché già la prevendita li ha visti realizzare il tutto esaurito nella sancta sactorum del rock italiano, il tanto osannato Forum di Assago. A dimostrazione che è sul palco che si danno e si ricevono le energie migliori, quelle che poi si cerca di riversare nei dischi. I Negrita hanno trovato la loro identità e sanno dove andare con la loro musica. Sanno raccontare le loro storie in musica. Una musica che li ha portati agli altissimi livelli di "L'uomo sogna di volare" nel 2005 o di "HELLdorado" nel 2008, ma che in questo "Dannato vivere" ha qualche marcia in più. Non solo con i singoli "Brucerò per te" o per la *title track* che dà il titolo all'album ma proprio per lo stile. Ormai Pau e compagnia hanno un loro *sound* originale e riconoscibile, che può benissimo essere orecchiabile senza per questo rinunciare a tematiche di grande impatto come in "Splendido", non a caso messa a conclusione del disco. Un disco che "fila" che è una meraviglia.

Ecco che, a proposito del detto che abbiamo citato all'inizio, fa ancora più piacere che a proporre tutto questo sia un gruppo italiano. E per "italiano" si



vuole intendere, oltre alle tematiche e al sound, un disco sia molto italiano che molto europeo. Nella giusta misura di quel villaggio globale che anche nella musica può essere espressione sia di rinnovamento che di omologazione, i Negrita hanno saputo gestire a meraviglia la lezione di tanti concerti in tutto il mondo, ma specie in Sud America. Ma senza snaturarsi, prendendo spunti e sapendoli gestire con energia ma anche con classe e maturità espressiva. Il cosiddetto successo è una conseguenza logica e naturale, oltre che giusta. Perché è giusto anche il riscontro commerciale se i risultati sono questi. Ed è risaputo che in tempi di crisi si devono tirare fuori le idee migliori. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

**LA CANZONE DI DONI
 (CALCIOSCOMMESSE)**

(Sulle note di "Il cuore è uno zingaro"
 cantata da Nicola Di Bari -1971)

Volevo fare più soldi con il calcio, soffrivo,
 soffrivo

A quarant'anni avrei finito la carriera, per
 sempre per sempre

Poi seppi che qualcuno scommetteva

E che tanto denaro scorreva

serviva sol truccare le partite

e tanti tanti soldi in più per me

(rit.) Che colpa ne ho se il Calcio ha uno
 "zingaro" qua

Denaro ne ha, coprimi di soldi lui può



A me basterà, far fare un "golletto" di
 più

E avrò mazzette d'euro in quantità

E ancor quante chissà, e se ... durerà

Finanche in Indonesia già ogni sera, si scommetteva
 si scommetteva

E allora da me in Italia si veniva, e si decideva,
 si decideva

Questo è il risultato da fare

Va bene, e quel che certo sarà

Devo solo parlare con gli altri

Per soldi diran tutti di sì

(rit.) Che colpa ne ho se il Calcio ha uno
 "zingaro" qua

Denaro ne ha, coprimi di soldi lui può

A me basterà, far fare un "golletto" di più

E avrò mazzette d'euro in quantità

E ancor quante chissà, finché... durerà

PRIMARIE PD A GENOVA

Nel "derby" della "lanterna" vince la...DORIA

Che (s)Vendola per il PD.

E il (don) GALLO canta.

PD (Pirla Democratici)

MULTE QUOTE LATTE

Per l'Italia pesanti multe in arrivo per le quote
 latte. Riuscirà finalmente Monti a tagliare i
 "Lega-mi" scorretti degli allevatori padani?



Sanremo 2012: è già tutti contro tutti

Un'edizione tutta di passione questa del Festival di Sanremo 2012: la serata inaugurale ha scatenato un putiferio per lo show di Andriano Celentano che ha criticato a ruota libera quasi tutti gli aspetti ardenti dell'attualità italiana. Il risultato: invece di apprezzare il quorum di oltre il 55% di share (circa 16 milioni di telespettatori) raggiunto dalla diretta, la direttrice generale della RAI Lorenza Lei "risponde" alla protesta dei vescovi e dei loro giornali "offesi" dal Molleggiato istituendo la commissione della tripla Ma (Marano, Mazza, Mazzi) con Marano in testa dai poteri assoluti di interruzione della trasmissione nella serata di sabato. Dunque al "Mo" da Lei un grosso "Ma"! Oltre la RAI, Adriano ha stizzito anche i cantanti, le cui esibizioni hanno "sofferto" la pausa celentana durata circa un'ora che ha spinto gli ultimi a esibirsi in tarda nottata. Meno male che la seconda serata è stata percorsa in ordine inversa e senza altre interruzioni... Da aggiungere al disagio, e ancor più grave, il guasto al sistema elettronico di votazione che in pratica, già prima di Celentano, ha fatto perdere un giorno di festival: le eliminazioni sono avvenute tutte e quattro il giorno dopo!

Ma i dissensi Adriano li ha avuti anche in diretta, da Pupo («*Tu non sei nessuno*»), e il giorno dopo si sono rovesciati anche su Morandi, da parte dei *Soliti idioti*. La coppia di comici-cantanti si è presentata in multicolore veste di gay e di romani suicidi sperando in questo modo di guadagnarsi il "posto fisso"...

nel cimitero! Sono succeduti degnamente agli "apostoli" della prima serata, Luca e Paolo, che hanno aperto la lunga sequenza di critiche e parolacce (tante gratuite). Altre sfide arrivano invece dai testi delle canzoni, molti impegnati socialmente: l'articolo 18, la prostituzione, l'arrivare a fine mese, ... sono solo alcuni argomenti da aggiungere a quelli degli sketch. Poi i veleni, anche se finti, sono stati versati anche da chi non te lo aspettavi: dalle "salvatrici" Belén Rodríguez e Elisabetta Canalis - le *veline* di Sanremo 2011 - che hanno approfittato del torcicollo di Ivana Mrazova per appropriarsi non solo del suo ruolo di unica presentatrice (in assenza dell'ereditiera FI Tamara Ecclestone) ma anche dei vestiti confezionati sulle sue sconfinante misure da Alberta Ferretti... E dovevamo credere al loro augurio di veloce ritorno in scena rivolto a Ivana? Come sia, apparsa in scena la seconda serata, la bella Ivana ha presentato e ha danzato, perorando meno dagli altri: la preferiamo comunque...

sfilare. Passando dalla sua altezza all'ormai riconosciuta "immensità" - e non solo delle mani - dello sperimentato Gianni Morandi e del suo collega, non possiamo che sottolineare il falso ruolo di playboy di Rocco Papaleo, mancato cantante che, per compensare tutto ciò si finge DJ di una platea tutta di donne! Il ruolo gli sta bene però e viene premiato persino contro un DJ famoso come il parigino Martin Solveig, che ricorda benissimo Roman Polanski rivolgendosi agli americani dalla stessa protettrice Parigi: *Hello...*

Finalmente la musica: pochi ospiti stranieri a fare da solisti, ma in tanti a duettare con cantanti italiani su famosi brani nostrani - tutti concentrati nella serata di giovedì. Con riguardo alla gara sembrano più propensi a vincere i brani composti dai loro autori (che rappresentano anche la gran parte degli interpreti) nella solita nota melodica di ampio respiro sanremese, con piccole eccezioni di stampo "Arisa all'antica": *Un pallone* di Samuele Bersani e *Carlo* di Celeste Gaia. Come prova: l'eliminazione di due "favoriti" come *Nani* di Pierdavide Carone con Lucio Dalla e *Canzone per un figlio* di Marlene Kuntz, che tuttavia ci auguriamo veder ripescati. Da eccezioni che confermano la regola!

Corneliu Dima



Il Basket



Coppa Italia, Caserta non c'è ma...

Ci siamo. Il campionato si ferma, perché per questa settimana sono in programma le Final-Eight di Coppa Italia. Sede dell'evento è il "PalaOlimpico" di Torino, che dal 16 al 19 febbraio ospiterà la manifestazione. Una struttura troppo grande (12.000 posti), che di sicuro lascerà molti spazi vuoti, visto che se da un lato a Torino il basket di vertice manca da troppi anni, è anche vero che a questa rassegna mancheranno le uniche due squadre piemontesi di Serie A: Biella e Casale Monferrato. Questo ulteriore elemento farà mancare l'apporto di un pubblico numeroso. Solo Cantù e Milano possono garantire la presenza di un pubblico "di parte" abbastanza consistente, visto che le altre partecipanti sono molto distanti dal capoluogo piemontese. In ogni caso, si sa, le vie del tifo sono infinite, e a volte, possono battere distanze e condizioni meteo.

Il tabellone della manifestazione prevede i quarti di finale, che avranno inizio giovedì 16 febbraio, con gli incontri tra Siena e Sassari e quello tra Milano e Bologna. Si prosegue venerdì 17 febbraio con gli altri due "quarti", Pesaro-Venezia e Cantù-Avellino. Sabato 18 febbraio, le due semifinali, mentre domenica 19 ci sarà la finale per sapere chi si aggiudicherà la Coppa. Potrà sembrare un caso, ma le otto squadre partecipanti alle finali, sono quelle che hanno chiuso ai primi otto posti nel girone di andata, e che adesso, dopo venti giornate, si ritrovano sempre nei primi otto posti, anche se con posizioni lievemente modificate. Probabilmente è una indicazione anche per quelle che saranno le posizioni alla fine della stagione regolare, anche se adesso è azzardato fare previsioni in merito, in particolare per quelle che sono le posizioni che vanno dal quinto all'ottavo posto. Ma vedremo più in avanti.

Naturalmente, favorita per il successo in Coppa è Siena, che però aprirà il programma contro Sassari, anch'essa grande protagonista in questo campionato e reduce dall'ottimo successo di domenica scorsa in casa dell'Armani Milano. Se Siena centrasse il successo in Coppa si tratterebbe della quarta volta consecutiva negli ultimi quattro anni, e sarebbe la conferma di una persistente superiorità della formazione toscana, anche se quest'anno Siena ha già perso cinque partite in campionato. Ma la Montepaschi co-



manda sempre la classifica, perché dietro le principali antagoniste - Milano, Bologna e Cantù - facilmente "steccano" quando si tratta di avvicinarsi al vertice. Puntiamo su Siena, dunque, anche se questo monopolio, per certi versi, infastidisce. Il punto è che Siena è una squadra "troppo lunga" per tutte quante le altre, e pensiamo che quest'anno giocherà per il successo in tutte le competizioni a cui partecipa: Coppa Italia, Campionato ed Eurolega. Troppo? Ma c'è chi può...

Caserta resta alla finestra e cercherà di preparare al meglio la gara del prossimo turno di campionato, che si giocherà domenica 26 febbraio, al "PalaMaggiò", contro la Cimberio Varese. Quella contro i varesini potrà essere la partita di una doppia parità: parità di punti in classifica (20) per le due squadre, e parità di bilancio per Caserta, con dieci vittorie da contrapporre alle dieci sconfitte. Soprattutto, però, un successo della Otto rappresenterebbe anche la matematica salvezza. Sul campo, naturalmente, perché per quel che riguarda le altre vicende societarie, sappiamo di difficoltà, ma ci auguriamo buone nuove.

Intanto, però, facciamo un passo indietro, e godiamoci il successo sofferto di Casale Monferrato, dove Caserta ha vinto uno scontro delicato, inguaiando in maniera seria la formazione piemontese. È stato un successo ancora più importante, visto che nell'anticipo del sabato precedente la Vanoli Cremona aveva, a sorpresa, battuto la Virtus Bo-

logna. Artefici del successo al "PalaFerraris", su tutti, sono stati, ancora una volta, Smith e Collins, che hanno ricacciato indietro le speranze della squadra del Monferrato. Non vanno sottaciuti, però, i contributi di Stipanovic, Righetti, Maresca, Kudlacek e Doornekamp, che hanno fatto blocco, nonostante Caserta sotto canestro abbia perso nettamente il confronto, visto che Casale ha arpionato 42 rimbalzi contro i 26 della Juve: in certe situazioni, si sente la mancanza di Fletcher. Un giocatore di cui Caserta non sentirebbe proprio la mancanza e che continua ad essere un fattore negativo è Charlie "Virgola" Bell, il cui encefalogramma cestistico risulta essere sempre piatto. Continuare a parlare di questo giocatore, ormai, sembra tempo perso, intanto la squadra regala un "americano" agli avversari! Come può, un giocatore dal passato illustre, seppure con delle difficoltà nell'ultimo anno, quasi inattivo, offrire prestazioni che non sfiorano minimamente la sufficienza? Quando si è destinati a soffrire, non ci si fa mancare proprio niente. Adesso, però, Caserta ha necessità di vincere almeno altre 2 o 3 partite (sulle 13 restanti), di cui 7 in casa e 6 fuori. Una partita da vincere assolutamente sarà quella in casa contro Cremona, ma naturalmente ogni successo è utile per mettere punti in classifica. Caserta vorrà guadagnarsi la salvezza sul campo, in modo da dimostrare che questa città non può perdere anche il basket in Serie A. Per quanto accadrà dopo, ci sarà una buona stella che passi da queste parti?

Il genere di videogame più in voga negli ultimi tempi sono gli sparatutto. Lo scopo di questi giochi è quello di sparare, nella maggior parte dei casi, a qualsiasi cosa si muova su schermo. Questo genere ha diverse sottocorrenti: i più amati dal pubblico sono gli FPS (acronimo di "Fist Person Shooter") in cui il giocatore controlla il personaggio attraverso una visuale in prima persona - da ciò il nome.

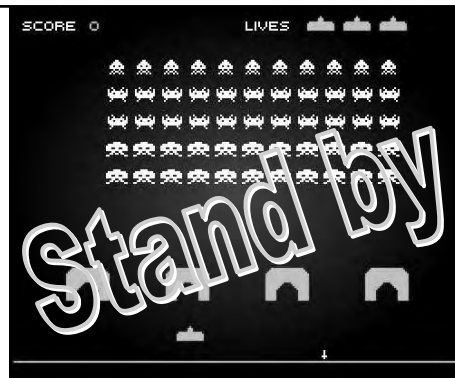
I due FPS più diffusi sono *Call of Duty* e *Battlefield*: il primo offre un'azione molto più veloce e di facile approccio; mentre il secondo è più lento e tattico, favorito prevalentemente dai videogiocatori più accaniti. Oltre ad offrire una componente per singolo giocatore, dove le varie missioni sono legate tra loro da una storia - spesso di basso livello - gli FPS mettono a disposizione degli utenti anche una modalità online,



dove sfidare utenti da tutto il mondo. Proprio questo è il vero cuore degli sparatutto, che attraverso un sistema di crescita del personaggio e le diverse mappe disponibili dove i giocatori si sfidano, offrono tanto divertimento agli appassionati.

Questo genere di giochi viene continuamente attaccato dal mondo esterno a quello dei videogiochi per l'eccessiva violenza e la gratuità di questa, ma in molti non sanno che la maggior parte di questi prodotti non sono vendibili ai minori. Quindi, se dei ragazzini giocano a questo genere di titoli, la colpa è prima dei genitori poco attenti che comprano ai figli questi giochi, e poi dei commercianti, che non controllano, pur di guadagnare, se l'acquirente è o meno maggiorenne. Non accusiamo chi non ha colpe.

Donato Riello




**PIZZERIA
DA MARCO**

WWW.PIZZERIADAMARCO.INFO

**A METRO!
DA ASPORTO
A TAVOLA
A DOMICILIO**



**APERTI
A PRANZO**
0823
34.18.44
MEDIASET
**PREMIUM
CLUB**

INFO@PIZZERIADAMARCO.INFO

**A Parco Cerasola
Via Cilea 76/78**

tutte le pizze che vuoi:
da aglio e origano a
radicchio e gorgonzola,
da salsiccia e friarielli
alla crema di carciofi,
dal kebab alla nutella...



... ma anche **Pizzicotti e Panuozzi "Specialità della casa"**
e gli sfizi della rosticceria: **Crocchè, Arancini, Patate fritte,
Frittelle alle alghe, Polpettine di melanzane,
Frittatine di spaghetti, Chele di granchio**

STAMPA FOTO DA FILE:

13 x 18 : 0,18 €

20 x 30 : 1,50 €

30 x 40 : 3,50 €

Caserta

Via Buccini, 27

CENTRO STAMPA DIGITALE

STAMPA PER LA COMUNICAZIONE

⇨ LAVORAZIONE POLIURETANO

⇨ ZERBINI PERSONALIZZATI

⇨ STAMPA SU TELA E SU GADGET

⇨ STRISCIONI



02-8322276-0-0-0-0



ISTITUTO SANT'ANTIDA

ONLUS



SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER L'ANNO SCOLASTICO 2012/2013



Asilo De Dominicis

Nido



Scuola dell'Infanzia Paritaria con Sezione Primavera

ORARI:

Nido 7:30/ 18:00

Scuola dell'Infanzia 7:30/ 18:00

Scuola Paritaria Primaria e Secondaria di 9° Grado " S. Antida "

ORARI: 7:30/ 18:00



Associazione Culturale
Il Colibri (CE)

MENSA INTERNA

ATTIVITA' POMERIDIANE:

- CORSO DI INGLESE: "TRINITY COLLEGE"

- LABORATORIO DI INFORMATICA:

(DALL'ALFABETIZZAZIONE AL POWER POINT)

- LABORATORIO TEATRALE: *recitazione e lettura drammatizzata*

- ACCADEMIA MUSICALE: *corsi di chitarra e pianoforte*

- ATTIVITA' LUDICO- SPORTIVO- MOTORIE

- Campo Estivo



Sede: 81100 Caserta - Via Sant'Antida, 27 - tel.: 0823/322276 - fax: 0823/320007 - cell.: 348/9263789 - Sito web: www.santantida.it - PEC: santantida@legalmail.it



L'aperia

Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Caro Caffè (ilcaffè@gmail.com)

STAMPA: CENTRO STAMPA DIGITALE - VIA BUCCINI - CASERTA

il Caffè

Testata iscritta al

Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:
Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035
☎ 0823 279711
ilcaffè@gmail.com